

DOCUMENTAZIONE SULLA RIVOLUZIONE NELLA CHIESA

Ad Asburg il rappresentante del Papa, Cardinal Cassidy ha firmato, la Dichiarazione Congiunta sulla Giustificazione, con la Federazione Mondiale Luterana.

Il 31 ottobre 1999

Il Papa si è sottomesso alla dottrina Protestante della giustificazione

Tutto il testo è impregnato dell'orribile dottrina luterana del servo arbitrio secondo cui l'uomo è salvato dalla sola grazia, negando la libera cooperazione e il merito dell'uomo definiti dal Concilio di Trento e protetto da 33 scomuniche.

“ ... 44 affermazioni comuni. “ Chi ha ceduto?

Perché gli altri Papi non l'hanno fatto? Continuano a cambiare la Chiesa.

Dopo il cambio della Messa in senso protestante, dei Sacramenti, ora c'è la nuova catechesi Mariana e stanno preparando il cambio anche del Primato del Papa, ect.

L'autodemolizione della Chiesa avanza storicamente attraverso la sua protestantizzazione, preparata dal giansenismo, dal cattolicesimo liberale, dal modernismo.

“ ... La dottrina della giustificazione diventa così la norma critica ... per la Chiesa ... nella sua predicazione e nella sua pratica.”

(Dichiarazione, 18, 43, fonti)

Il Papa ha detto: “ ... possiamo rallegrarci di una importante acquisizione ecumenica. Mi riferisco alla Dichiarazione Congiunta circa la dottrina della giustificazione ... alto grado di accordo ... essa esprime un consenso in verità fondamentale di tale dottrina ... incoraggiare e rafforzare lo scopo dichiarato che luterani e cattolici perseguono ...” (Osservatore Romano 01.07.1998).

Il Cardinal Ratzinger: “ ... Progressi avvenuti ... in gran parte superate le difficoltà sulle dottrine della giustificazione ... non divide più i cattolici dai luterani ... “ (O. R. 23.03.1995)

Il Cardinal Cassidy: “ le condanne di Trento non si applicano più ... 44 affermazioni comuni ...” (O.R. 04.07.1998).

Dopo la Dichiarazione del 16.07.1997 il Cardinal Cassidy portò con la “ Risposta” alcune deboli restrizioni ma nel giugno del 1999 con la Dichiarazione ufficiale comune e Allegato ritrattò tutte le restrizioni e confermò di nuovo tutta la Dichiarazione che il Papa ha fatto firmare il 31.10.1999.

Riportiamo qui i testi.

INTRODUZIONE

I PARTE

Ogni articolo del Concilio di Trento è stato pagato, difeso e impregnato **del sangue dei nostri martiri** anti – protestanti in tutta la Cristianità.

Chi conosce la storia di tutti i nostri eroi? Se siamo ancora cattolici e ci salveremo lo dobbiamo al loro sacrificio. **Sul loro sangue si è firmato il tradimento della Chiesa Cattolica.** E' sorprendente il salto in avanti della Rivoluzione nella Chiesa.

Qui, come in ogni nuovo assalto contro la Fede cattolica, misuriamo la fedeltà alla formazione che ci ha dato Monsignor Lefebvre e la qualità della nostra spiritualità.

Ripeteremo l'errore degli " ... ottimisti davanti a questa prospettiva, come Leone X che sorrideva a riguardo del triviale bisticcio fra frati, sola cosa che era riuscito a capire della nascente Rivoluzione Protestante?

I modernisti mentre stanno violando la Chiesa Cattolica, cercano di **chiuderci la bocca**, di farci incrociare le braccia, distraendoci con qualche concessione periferica come l'indulto per la Messa di S. Pio V, dichiarazioni di simpatia, promesse, menzogne ... ecc.

Di fronte alla *Dichiarazione congiunta* con i protestanti, **si deve levare la voce** di coloro che difendono la Fede cattolica. " Vae mihi est, si non evangelizavero" (S. Paolo 1 Cor. 9, 16) (Guai a me se non predico il Vangelo). Come San Pio V rendendo universale ed obbligatorio il rito della Messa da sempre celebrato a Roma, alzò un baluardo invalicabile contro la protestantizzazione della Messa, così il concilio di Trento, con il decreto della giustificazione, ha innalzato una muraglia invalicabile contro la dottrina protestante. Solo dall'interno della Chiesa i traditori possono aprire le porte all'errore.

" Combattete ... e non sarete frustati"

(1 Maccabei 2, 66)

" O SS. Vergine, concedeteci la forza di continuare a guardare la profanazione della natura umana della Chiesa, senza giustificarla, ne rinnegare la Sua divinità senza togliere lo sguardo dalla realtà del Suo calvario e senza lasciarci ridurre al silenzio dal demonio muto"

" **Io, non voglio morire protestante!**"

(Mons. Lefebvre)

Perché è grave?

II PARTE

Questa firma è grave perché è **l'affermazione esplicita dell'essenziale della dottrina protestante**, e quindi il rinnegamento della dottrina cattolica.

1)- Si è sempre insegnato che **la dottrina è il cuore di una società.**

Anche loro dicono:

" N. 1 – La dottrina della Giustificazione ha avuto **una importanza fondamentale** per la Riforma luterana del XVI secolo ... **l'articolo primo e fondamentale ... guida e giudice** di ogni aspetto della dottrina cristiana" (Dichiarazione congiunta, 1)

" N. 3 – La dottrina della giustificazione **è metro e termine di paragone** per la fede cristiana. **Nessun insegnamento può contraddire tale criterio ... è un criterio irrinunciabile** che orienta continuamente **tutta la dottrina e la prassi della Chiesa**".

(Dichiarazione congiunta, 18) (Allegato 3)

E' certo che i fedeli sono immediatamente più influenzati dal cambio della Messa, " impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della S. Messa" (card. Ottaviani e Card. Bacci, " Breve esame critico"), che tutti vedono, però la riforma liturgica non contiene in sé e per sé l'affermazione speculativa dell'errore dottrinale.

Lo stesso succede con le riunioni sincretiste di Assisi, la visita alla Sinagoga, ecc... sono tutti gesti carichi di significati eretici, ma non contengono la formulazione dottrinale dell'errore.

Il decreto del Concilio sulla libertà religiosa è sì un esempio d'affermazione dottrinale che contraddice il Magistero Romano tradizionale sulla dottrina dello Stato cattolico.

Ma qui non si tratta solo della dottrina dello Stato, qui è la dottrina della Grazia, del peccato originale, della libertà dell'uomo ecc ... **Da questi punti fondamentali discendono poi tutte le verità o gli errori dogmatici, sacramentali, liturgici, morali, ecc ... della Religione.**

Quello che il Papa ha fatto firmare **ci sembra più grave che lo stesso Concilio Vaticano II** che ha preparato tutto ciò, di cui il card. Oddi dice: " **il terzo segreto di Fatima ... contiene una profezia triste** che concerne la Chiesa per questo il Papa Giovanni non l'ha pubblicata; e Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno fatto lo stesso. Per me, deve esserci scritto, più o meno che nel 1960 il Papa convocherà **un Concilio dal quale verranno, indirettamente contro ogni attesa, delle grandi difficoltà per la Chiesa**". (" 30 giorni", novembre 1990)

Se si tolgono dalla frase del Card. Oddi le parole “ indirettamente contro ogni attesa” si ha probabilmente il testo del 3° segreto di Fatima. S. E. Mons. Lefebvre aveva ragione di scrivere il libro: “ Accuso il Concilio”.

La solidità della nostra formazione dottrinale ci farà giudicare della gravità di questa dichiarazione.

“ Le dictionaire de Theologie Catholique” (DTC) alla parola “ Giustificazione” dice:

“ ... **la giustificazione è il centro del cristianesimo**, soprattutto nella concezione protestante ...” (Col. 2137)

“ ... la giustificazione **è la pietra di volta** del nuovo Vangelo (protestante)” . (Col. 2164)

“ ... pochi testi conciliari sono stati **così lungamente e accuratamente elaborati** come il decreto del Concilio di Trento sulla giustificazione” (Col. 2165)

“ ... (a Trento) l’unanimità dei voti del decreto **sembrò un miracolo ...**” (Col. 2172)

“ ... il decreto del Concilio di Trento è dunque un documento ... di cui i controversisti della Riforma non mancarono di misurare **l’estrema importanza**” (Col 2192)

“ La Riforma ... non ha mancato di condurre, per reazione, la teologia cattolica a difendere questo punto capitale, **sempre minacciato** ed a inserirlo sempre più in quella armatura tecnica che il Genio della Scuola ha per missione d’innalzare attorno alle verità della Fede” (Col 2192)

II) – Essi stessi lo dicono: “ deve essere senza dubbio considerato come **un risultato eccezionale del movimento ecumenico**”. (Card. Cassidy, Presentazione della Risposta 2, O.R. 04.07.1998)

Vedendo la storia della **Dichiarazione** (idem 4,5) si nota che viene da lontano e che la **Rivoluzione ci tiene molto**.

III) – E’ grave perché le 124 Chiese della Federazione luterana mondiale **hanno votato la Dichiarazione all’unanimità** (Documentation catholique, 2187 p. 713), ed il testo mostra che non hanno cambiato la loro dottrina.

IV) – In generale si può dire che **prima della Rivoluzione protestante** (XVI sec.) **c’erano molte tendenze umaniste** (La spiritualità chretienne, Pourrat, Tomo III cap. 1) ma era solo lo stato d’animo pre – dottrinale.

E’ solamente passando dalle tendenze alla dottrina che Lutero ha potuto fondare la nuova Religione, senza ciò sarebbero rimasti cattolici ma con delle tendenze non – cattoliche.

La **Dichiarazione** è grave perché adesso non si tratta più di tendenze, ma è **l’affermazione dottrinale all’interno della Chiesa**; ciò ha anche delle conseguenze pratiche: “ la dottrina della giustificazione **diventa** così **la nostra critica ... per la Chiesa ... nella sua predicazione e nella sua pratica**”: (Dichiarazione 18,43 Fonti)

V) – **L’importanza della dottrina della Giustificazione per il Concilio di Trento.**

“ Preambolo”

“ Avendo **la nostra epoca visto, per la perdita di molte anime e grave detrimento per l’unità della Chiesa, diffondersi una falsa dottrina della giustificazione**: per la lode e gloria di Dio onnipotente, per la pace della Chiesa e la salvezza delle anime, il santo Concilio di Trento, ecumenico e generale ... si propone di **esporre a tutti i fedeli di Cristo la vera e sana dottrina della giustificazione**, insegnata dal “ sole di giustizia” (Matteo 4,2), Gesù Cristo, “ autore della nostra fede, che la porta a perfezione” (Ebr. 12,2), trasmessa dagli Apostoli e, sotto l’ispirazione dello Spirito Santo, sempre conservata nella Chiesa cattolica, **proibisce severamente** che nessuno in avvenire **osi credere, predicare o insegnare altra cosa** di ciò che il presente decreto decide e dichiara”. (Denzinger S. 1520)

E’ grave a causa della strategia utilizzata

III PARTE

Ecco la strategia usata contro il Concilio di Trento cioè la Chiesa.

1° fase della strategia

1)- Innanzitutto il resto della **Dichiarazione congiunta**: Esso contiene 44 affermazione comuni seguite da un commento cattolico ed uno luterano indicando come le interpretazioni tradizionali di ogni partenarrio s’armonizzano con le 44 affermazioni comuni, ma qui è il punto grave, al punto n. 41 si aggiunge:

“ Così, nella misura in cui si riferiscono alla giustificazione, anche le credenze dottrinali del XVI secolo appaiono in una nuova luce: **la dottrina della Chiesa luterana espressa in questa giustificazione** non cade sotto le condanne del Concilio di Trento”. (Dichiarazione, 41)

Cosa vuol dire? Non sono solo le 44 affermazioni comuni che non cadono più sotto le condanne del Concilio di Trento, ma: “ ... la dottrina delle Chiese luterane espressa in questa Dichiarazione”, allora anche le interpretazioni tradizionali protestanti.

2° fase della strategia

Una tale dichiarazione introduce 44 affermazioni comuni della Chiesa e, **in più toglie** tutte le condanne al resto della dottrina protestante: “ le interpretazioni tradizionali”.

Allora il Card. Cassidy **nella Presentazione della risposta**, e nella **Risposta** stessa, mette una restrizione: “ le condanne del Concilio di Trento non colpiscono più le 44 affermazioni comuni, con qualche eccezione”.

3° fase della strategia

Il rappresentante del Papa, il Card. Cassidy in unione al rappresentante della Federazione luterana *nella Dichiarazione ufficiale comune e nell'Allegato* del mese di agosto 1999, **ritratta le restrizioni** contenute nella **Risposta** e **riafferma insieme** al rappresentante luterano la Dichiarazione.

- A) Per tre volte in questo breve testo dell'agosto 1999 si riafferma la tesi che la dottrina luterana contenuta nella Dichiarazione congiunta non cade più sotto le scomuniche di Trento: “ Dichiarazione ufficiale comune n. 1.1 e 1.2 s/e nell'introduzione all'Allegato. (vedi tutti questi testi nel nostro Cap. IV).
- B) Ripete la dottrina luterana che si è salvati dalla “sola grazia”. D.C. n. 15 (allegato 1.2).
- C) Sulla contraddittoria dottrina luterana che si è nello stesso tempo giusti e peccatori ognuno resta sul suo: “ modi diversi” Allegato 1.2) e questa dottrina luterana non cade più sotto le condanne di Trento.
- D) Si ribadisce il fondamento delle tesi espresse nella D. C. che l'opposizione a Dio non merita la condanna eterna (Allegato 1.2, B).
- E) Si ribadisce che non c'è merito da parte dell'uomo (Allegato 1.2, C, D, E).
- F) Che questa dottrina diventa il criterio per la predicazione e prassi della Chiesa Cattolica (Allegato 1.3).
- G) Si afferma l'autorità della chiesa luterana “ con uguali diritti”, “ par cum pari”, che la Chiesa Cattolica. [Ricordiamo fra l'altro che i cattolici sono 1.000 milioni e i luterani 60 milioni. RdR].
- H) Si scopre che la ritrattazione è stata approvata dal Papa e dal Card. Ratzinger.

7.”Da parte cattolica, la *Dichiarazione ufficiale comune* e il suo *Allegato* sono stati approvati dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dalla Congregazione per la dottrina della fede (Card. Ratzinger). Sua santità Giovanni Paolo II, opportunamente informato, ha dato la sua approvazione alla firma della Dichiarazione congiunta.”

(Conferenza stampa del Card. Cassidy, “ Il Regno” 15/99).

Capitolo I

Il Papa, il cardinal Ratzinger e la Curia si sottomettono alla nuova dottrina della giustificazione filo – protestante

Da una parte vogliono essere riconosciuti come la massima autorità del cattolicesimo e dall'altra hanno già consentito alla Rivoluzione dottrinale protestante nella Chiesa :”... consenso fondamentale ...”

LA ROMA MODERNISTA

OSSERVATORE ROMANO

SIMPOSIO SULLE RELAZIONI CATTOLICO – LUTERANE 23. 03. 1995

“ Il cardinal Ratzinger nel suo intervento ha sottolineato innanzi tutto i progressi avvenuti nel dialogo fra cattolici e luterani in questi 30 anni postconciliari, attraverso il quale “sono in gran parte superate” le difficoltà sulla dottrina della Giustificazione. Il Porporato ha rilevato che un documento elaborato dalla commissione mista cattolico – luterana, costituisce “un fatto importante, ma lascia ancora aperte alcune questioni”. Nonostante le “ sfumature diverse”, la dottrina della “ Giustificazione”, ossia della salvezza cristiana, non divide più i cattolici dai luterani come nel passato, mentre nel sedicesimo secolo fu uno dei punti nevralgici della rottura tra Lutero e la Chiesa di Roma.

Secondo il cardinal Ratzinger altri elementi sui quali luterani e cattolici si sono notevolmente avvicinati sono “ la comprensione della Bibbia e l'Eucarestia, mentre permangono difficoltà nel ministero sacerdotale”. Il Porporato ha comunque affermato di ritenere che in questi trent'anni “ la vicinanza teologica, spirituale ed umana tra i cristiani è un dono di Dio per questo secolo”.

LA ROMA ETERNA

IL PAPA SIMPLICIO, LETTERA “ CUPEREM QUIDEM” 09.01.476

“ Non lasciate un passaggio per il quale si possono introdurre delle idee perniciose, non lasciate nessuna speranza di cambiare le antiche decisioni perché, ed è una cosa che bisogna ripetere sovente, ciò che per le mani apostoliche, con il consenso della Chiesa Universale, ha meritato di essere tagliato dalla falce evangelica, non può

ritrovare la forza per rinascere, ciò che con evidenza fu destinato al fuoco eterno non può di nuovo essere un ... fecondo della vigna del Signore"... E come tutte le macchinazioni di tutte le eresie sono state travolte dai decreti della Chiesa ... mai più si deve permettere di rinnovare i combattimenti di una opposizione già liquidata ..." (DS p. 117)

Il Papa San Gelasio I, lettera " Sicut inter" a Onorio:" Che non si deve riconsiderare gli errori già condannati ... Possiamo osare pensare che ci sia permesso di sciogliere ciò che fu condannato dai nostri Venerabili Padri e trattare di nuovo i dogmi criminali che sono stati sradicati da loro? Che senso ha allora, che noi prendiamo tante preoccupazioni perché ... perniciosa eresia, una volta rigettata, non sia esaminata di nuovo, se ciò che fu in passato conosciuto, discusso e rifiutato dai nostri Padri noi ci ostiniamo a riabilitarlo? ...

Non è così, forse, che noi stessi diamo l'esempio a tutti i nemici della verità affinché si sollevino contro di noi? ... Saremo noi, per caso, più sapienti di loro (nostri padri) o potremo mantenerci in una solida fermezza, se gettiamo per terra tutto ciò che loro hanno stabilito? ..."

Gregorio XVI 25.06.1834

"... per una sete temeraria e sfrenata di novità ... non si cerca più la verità dove certamente si trova, si disprezzano le sante tradizioni apostoliche ..."

LA ROMA MODERNISTA

OSSERVATORE ROMANO

IL PAPA ALL' ANGELUS 30.06 – 01.07.1998

" Alle soglie del terzo millennio, la Chiesa annuncia con rinnovato slancio a tutte le genti: Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e di resurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza; il suo Amore attira a se ogni creatura e fa dei credenti in Lui un cuore solo e un'anima sola, spingendo i cristiani di ogni tempo verso la ricerca della piena unità.

A conclusione di un attento processo di valutazione, che ha coinvolto la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale, possiamo ora rallegrarci di una importante acquisizione ecumenica. Mi riferisco alla Dichiarazione congiunta circa la Dottrina della Giustificazione tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale. Tale Dichiarazione afferma, quale risultato di questo dialogo iniziato subito dopo il Concilio Vaticano II, che le Chiese appartenenti alla Federazione Luterana Mondiale e la Chiesa Cattolica hanno raggiunto un alto grado di accordo su una questione, come è appunto quella della Giustificazione, così controversa durante i secoli. Sebbene la Dichiarazione non risolva tutte le questioni relative all'insegnamento della dottrina della Giustificazione, essa esprime un consenso in verità fondamentali di tale dottrina (cfr risposta della Chiesa Cattolica alla dichiarazione Congiunta tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale circa la Dottrina della Giustificazione).

Auspicio che questo progresso del dialogo luterano – cattolico, dono dello Spirito di Saggezza di Dio alla conclusione del secondo Millennio, possa incoraggiare e rafforzare lo scopo dichiarato che luterani e cattolici perseguono: il raggiungimento della piena unità visibile. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a questo importante risultato, e chiedo al Signore che continui a sostenerci nel nostro cammino di unità."

LA ROMA ETERNA

IL SACROSANTO CONCILIO DI TRENTO, XIX CONCILIO ECUMENICO UNIVERSALE

DECRETO SULLA GIUSTIFICAZIONE

Proemio

" In questi anni è stata divulgata con grave danno per molte anime e per l'unità della Chiesa, una dottrina erronea sulla giustificazione. Perciò questo sacrosanto Concilio Tridentino ecumenico e generale, riunito legittimamente nello Spirito Santo, a lode e gloria di Dio onnipotente, per la tranquillità della Chiesa e per la salvezza delle anime intende esporre a tutti i fedeli cristiani la vera e sana dottrina sulla giustificazione che Gesù

Cristo, " sole di giustizia "[Mal 4,2], " autore e perfezionatore della nostra fede" [Eb 12,2], ha insegnato che gli apostoli hanno trasmesso e che la Chiesa cattolica, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ha sempre ritenuto. Nello stesso tempo proibisce assolutamente che d'ora innanzi, qualcuno osi credere, predicare e insegnare diversamente da quanto è stabilito e proclamato nel presente decreto". (DS 1520)

" Per completare la salutare dottrina della giustificazione, ...

Infatti il sacrosanto concilio Tridentino generale ed ecumenico ... per eliminare gli errori ed estirpare le eresie comparse ai giorni nostri e che sono in parte riesumate contro gli stessi santissimi sacramenti da eresie già condannate a suo tempo dai nostri padri o in parte inventate per la prima volta, con grande pregiudizio per la purezza della chiesa cattolica e per la salvezza delle anime; ... (DS 1600)

... Ma poiché non basta dire la verità, se non si scoprono e non si confutano gli errori, il santo sinodo ha creduto bene aggiungere i seguenti canoni (scomuniche), di modo che tutti, conosciuta ormai la dottrina cattolica, sappiano anche da quali eresie devono guardarsi e stare lontani.” (DS 1650)

Professione di Fede

stabilita da Papa Pio IV

sulla base del Concilio di Trento

Io *N* ... con fede ferma, credo e confesso tutte le cose e ciascuna singolarmente che sono contenute nel Simbolo di fede [Constantinopolitano: cf. 150], che la Santa Chiesa Romana usa, e cioè:

Credo in un solo Dio ... Credo in un solo Signore Gesù Cristo ... credo nello Spirito Santo ... credo nella Chiesa una, santa cattolica e apostolica.

... Accolgo e abbraccio in modo fermissimo le tradizioni apostoliche ed ecclesiastiche e le restanti consuetudini e costituzioni della stessa Chiesa.

Abbraccio e accolgo tutte le cose e ciascuna singolarmente, che, a proposito del peccato originale e della giustificazione, sono state definite e dichiarate nel sacrosanto concilio di Trento.

Riconosco la santa, cattolica ed apostolica Chiesa Romana come madre e maestra di tutte le Chiese, e prometto e giuro obbedienza al romano Pontefice, successore di san Pietro principe degli apostoli e vicario di Gesù Cristo.

Accetto e professo poi senza dubbio alcuno tutte le altre cose che, dai sacri canoni e dai concili ecumenici, e in particolare dal sacrosanto concilio di Trento [e dal concilio ecumenico Vaticano] sono state trasmesse e dichiarate [particolarmente in ordine al primato e al magistero infallibile del romano Pontefice]: e insieme io ugualmente condanno, rifiuto e anatematizzo tutte le cose contrarie e le eresie di qualsiasi genere che dalla chiesa sono state condannate, rifiutate e scomunicate.

Io *N* ..., assicuro, prometto solennemente e giuro di custodire e confessare, con l'aiuto di Dio, integra ed immacolata con grandissima costanza fino all'ultimo soffio di vita, questa vera fede cattolica, al di fuori della quale nessuno può essere salvato, e che in questo momento spontaneamente professo e tengo per fermo secondo verità, e di prendermi cura, per quanto starà in me, che da coloro che mi sono soggetti e da coloro la cura dei quali sarà stata di mia pertinenza nel mio ufficio, sia ritenuta per ferma, insegnata e predicata: così mi aiuti Dio e questi santi Vangeli di Dio. (DS. 1862 – 1870)

LA ROMA MODERNISTA

OSSERVATORE ROMANO 04.07.1998

RISPOSTA DELLA CHIESA CATTOLICA

ALLA DICHIARAZIONE CONGIUNTA

TRA LA CHIESA CATTOLICA E LA FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE CIRCA LA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE Card Cassidy

Dichiarazione

La "Dichiarazione Congiunta tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale circa la dottrina della giustificazione" ("Gemeinsame Erklärung") rappresenta un progresso notevole nella mutua comprensione e nell'avvicinamento delle parti in dialogo; essa mostra che numerosi sono i punti di convergenza fra la posizione cattolica e quella luterana **su una questione così controversa durante secoli**. Si può certamente affermare che si è raggiunto un alto grado di accordo, sia per quanto riguarda l'approccio alla questione sia per quanto riguarda il giudizio che essa merita (1). E' giusta la constatazione che c'è "un consenso in verità fondamentali della dottrina della giustificazione"

... Se è vero inoltre che in quelle verità sulle quali un consenso è stato raggiunto, le condanne del Concilio di Trento non si applicano più, tuttavia le divergenze che riguardano altri punti devono invece essere superate ...

... Questa Nota, che costituisce la Risposta cattolica ufficiale al testo della Dichiarazione

Congiunta, è stata elaborata di comune intesa fra la Congregazione per la Dottrina della Fede ed il Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani, e viene firmata dal Presidente del medesimo Pontificio Consiglio, direttamente responsabile per il dialogo ecumenico.”

Osservatore Romano 04.07.1998:« Presentazione della risposta del Presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, il Cardinale Edward Idris Cassidy »

1. Con vero piacere e molta soddisfazione presento oggi un documento nel quale si dichiara che è stato raggiunto un consenso su verità fondamentali riguardanti la dottrina della giustificazione nel dialogo tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale ...

... Il consenso ora raggiunto sarà inoltre importante non soltanto per le relazioni cattolico-luterane e per il futuro dialogo, ma anche per il progresso nella ricerca dell'unità tra i cattolici e altre comunità che hanno avuto origine dalle controversie della Riforma.

... La dichiarazione consta di 44 affermazioni comuni che riguardano verità fondamentali sulla giustificazione. L'accordo raggiunto su di esse permette di affermare l'esistenza di un alto grado di consenso; di conseguenza, laddove tale consenso è stato raggiunto le condanne scambiate nel XVI secolo tra cattolici e luterani non si applicano più oggi né agli uni né agli altri.

8. L'affermazione della Chiesa cattolica secondo la quale è stato raggiunto un consenso su verità fondamentali relativamente alla dottrina della giustificazione, è accompagnata da una Nota esplicativa che chiarisce alcuni punti del documento all'intenzione dei fedeli cattolici, e intende essere un contributo al superamento delle divergenze ancora esistenti.

... Nella sua terza sezione la Nota che sto commentando indica alcune *Prospettive per il lavoro futuro*.

...9. Concludendo, vorrei sottolineare che il consenso raggiunto sulla dottrina della giustificazione, malgrado i suoi limiti, virtualmente scoglie, alla fine di questo ventesimo secolo e all'alba di un nuovo millennio, il nodo di una questione lungamente controversa.

LA ROMA ETERNA

Dichiarazione

di S. Ecc. Mons. Marcel Lefebvre

Fondatore della Fraternità San Pio X

21 novembre 1974

“Noi aderiamo con tutto il cuore e con tutta la nostra anima alla Roma cattolica custode della fede cattolica e delle tradizioni necessarie alla preservazione di questa fede, alla Roma eterna, maestra di sapienza e di verità”, la dichiarazione aggiunge: “Per contro noi rifiutiamo, e abbiamo sempre rifiutato di seguire la Roma di tendenza neo-modernista e neo-protestante che si è manifestata chiaramente nel Concilio Vaticano II e dopo il Concilio, in tutte le riforme che ne sono uscite. Tutte queste riforme, in realtà, hanno contribuito e contribuiscono ancora alla demolizione della Chiesa, alla rovina del Sacerdozio, all'annientamento del Sacrificio e dei Sacramenti, alla scomparsa della vita religiosa, a un insegnamento naturalista e teilhardiano nelle università, nei seminari, nella catechesi, insegnamento uscito dal liberalismo e dal protestantesimo più volte

condannati dal Magistero solenne della Chiesa.” E più avanti: “ ... Questa riforma, essendo venuta dal liberalismo e dal modernismo, è tutta e interamente avvelenata; viene dall'eresia e mette capo all'eresia, anche se tutti i suoi atti non sono formalmente eretici. **È dunque impossibile per ogni cattolico cosciente e fedele adottare questa riforma e sottomettersi ad essa in qualsiasi maniera.**

+ Marcel Lefèbvre, 21 novembre 1974, nella festa della Presentazione di Maria SS.ma.

Ricordiamoci ciò che ha definito il Concilio Vaticano I sul Magistero dei Papi:

“ Lo Spirito Santo non è stato promesso ai successori di Pietro perché per la Sua rivelazione facessero una nuova dottrina, ma perché per la Sua assistenza conservino santamente ed esponcano fedelmente la Rivelazione trasmessa dagli Apostoli, cioè il deposito della Fede”. (DS 3070).

Noi continuiamo ad obbedire e sempre obbediremo fino a dare il nostro sangue alla Roma eterna di tutti i Papi che hanno sempre insegnato la stessa dottrina, conservando l'unità dottrinale nel tempo, ma non obbediamo, ne obbediremo mai alla Roma modernista e filo protestante che rompe l'unità dottrinale con la totalità degli altri Papi, insegnando il contrario di ciò che ha definito per sempre il Magistero. A quelli che dicono che la verità cambia, rispondiamo che non vale la pena di cambiare oggi quello che domani cambierà di nuovo: ciò è relativismo.

Capitolo II

La Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione

Testo completo e commento (1)

(1)

(2) N.B. Il testo è preso da “ Il Regno – documenti”, 7/92.

In questo capitolo alterniamo il testo della Dichiarazione con il carattere “ arial ”, con i nostri commenti con rientro e il carattere “ times new roman”.

Preambolo

1.-La dottrina della giustificazione ha avuto un'importanza fondamentale per la Riforma luterana del XVI secolo. Essa l'ha considerata l'“articolo primo e fondamentale” e anche “ guida e giudice di ogni aspetto della dottrina cristiana” La giustificazione è stata particolarmente sostenuta e difesa, nella sua caratterizzazione riformata e nel suo valore centrale, nei confronti della teologia e della Chiesa cattolica romana del tempo, le quali sostenevano e difendevano da parte loro una giustificazione diversamente caratterizzata. Qui si trova da un punto di vista riformato il nocciolo di tutte le questioni. Gli scritti confessionali luterani e il Concilio di Trento della Chiesa cattolica espressero condanne dottrinali che continuano a sussistere e a dividere le due chiese fino ai giorni nostri.

2.-Per la tradizione luterana la giustificazione ha conservato quel particolare valore centrale. Perciò, essa ha assunto fin dall'inizio un posto importante nel dialogo ufficiale luterano-cattolico.

3.-Si rimanda, in particolare, ai rapporti *Il Vangelo e la chiesa* (1972) e *Chiesa e giustificazione* (1994) della Commissione congiunta evangelica luterana - cattolica romana, al rapporto *Giustificazione per fede* (1983) della Commissione cattolica-luterana negli Stati Uniti ed allo studio *Lehrverurteilungen – kirkentrenned?* (Le condanne dottrinali sono tali da dividere la Chiesa?) (1986) del gruppo di lavoro ecumenico composto da teologi evangelici e cattolici in Germania. Alcuni di questi rapporti di dialogo hanno avuto una recezione ufficiale. Sullo studio relativo alle condanne dottrinali è da

segnalare, come esempio importante, la presa di posizione vincolante, espressa con il massimo grado di approvazione ecclesiale, della Chiesa unita evangelica luterana di Germania (1994).

4.-Nella discussione sulla giustificazione tutti i rapporti di dialogo citati e anche le prese di posizioni relative mostrano un notevole livello di orientamento e giudizio comuni. E' giunto quindi il momento di fare un bilancio e compendiare le conclusioni dei dialoghi sulla giustificazione in modo tale da informare con la dovuta precisione e brevità le nostre chiese e permettere loro al tempo stesso di esprimersi in modo vincolante al riguardo.

E' ciò che intende fare questa dichiarazione comune. Essa vuole mostrare che, sulla base del dialogo intercorso, le Chiese luterane e la Chiesa cattolica chiamate a sottoscrivere sono ormai in grado di avere una concezione comune della nostra giustificazione per grazia di Dio nella fede in Cristo. Essa non contiene tutto ciò che sulla giustificazione si insegna in ognuna delle chiese, ma comprende un consenso sulle verità di fondo della giustificazione e mostra che le diverse spiegazioni che ancora rimangono non motivano più le condanne dottrinali.

6.-La nostra dichiarazione non è una nuova e autonoma presentazione accanto ai rapporti di dialogo e ai documenti prodotti finora e tanto meno intende sostituirli. Essa si basa – come dimostra l'appendice sulle fonti – sui testi citati e sulle loro argomentazioni.

7.-Come gli stessi dialoghi, anche questa dichiarazione congiunta si basa sulla convinzione che il superamento delle questioni controverse e delle condanne dottrinali finora espresse non prende alla leggera le divisioni e le condanne e non sconfessa il proprio passato ecclesiale. E tuttavia è fermamente convinta che nel corso della storia le nostre chiese possano acquisire una nuova visione, e che possano determinarsi sviluppi tali non solo da consentire, ma da richiedere loro di esaminare e vedere sotto una nuova luce le questioni e le condanne che le dividono. (*leggi nuova dottrina*)

La regola non è più il Magistero romano tradizionale, ma l'esegesi diretta dei testi, che è il cavallo di Troia utilizzato dal Card. Ratzinger per aggirare “ la teologia delle encicliche”.
(Ratzinger, “ Il nuovo popolo di Dio”)

1.Messaggio biblico della giustificazione

8.-A questa nuova visione ci ha condotto il nostro comune modo di ascoltare la parola di Dio nella sacra Scrittura. Ascoltiamo insieme il Vangelo, il quale ci dice che “ Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (GV 3,16). Nella sacra Scrittura questa lieta novella viene rappresentata in diversi modi. Nell'antico Testamento ascoltiamo la parola di Dio sulla peccaminosità dell'uomo (Sal 51,1-5; DN 9,5; Qo 8,9; Esd 9,6s) e sulla disobbedienza (Gen 3,1 – 19; NE 9,16s.26) dell'uomo, nonché sulla giustizia (Is 46,13;51,5-8;56,1; [cf. 53, 11]; Ger 9,24) e sul giudizio di Dio (Qo 12,14; Sal 9,5s;76,7-9).

9.-Nel Nuovo Testamento, in Matteo (5,10; 6,33; 21,32), Giovanni (16,8-11), nella Lettera agli Ebrei (5,1-3; 10,37s) e nella Lettera di Giacomo (2,14-26) i temi della “ giustizia” e della “ giustificazione” vengono trattati in modi diversi. Anche nelle lettere paoline il dono della salvezza viene descritto in vari modi; fra l'altro, come “ liberazione per la libertà” (Gal 5,1-13; cf. Rm 6,7), “ riconciliazione con Dio” (2 Cor 5,18-21; cf. Rm 5,11), “ pace con Dio” (Rm 5,1), “ creatura nuova” (2 Cor 5,17), “ vita per Dio in Cristo Gesù” (cf. 1Cor 1,2; 1,30; 2Cor 1,1). Ciò che emerge da queste varie espressioni è la descrizione di quella “ giustificazione” del peccato per grazia di Dio nella fede (Rm 3,23-25) che è stata particolarmente sottolineata al tempo della Riforma.

10. Paolo descrive il Vangelo come forza di Dio per la salvezza dell'uomo caduto sotto il

potere del peccato : come messaggio che proclama la «giustizia di Dio di fede in fede» (Rm 1, 17s) e dona la “giustificazione” (Rm 3, 21-31). Egli annuncia Cristo come “nostra giustizia” (cfr. 1 Cor 1, 30), applicando al Signore risorto ciò che Geremia annunciava al riguardo di Dio stesso (Ger 23, 6). Nella morte e risurrezione di Cristo si radicano tutti gli aspetti della sua opera redentrice, poiché egli è il “nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione” (Rm 4, 25). Tutti gli uomini hanno bisogno della giustizia di Dio, poiché “tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Rm 3, 23 ; cfr. Rm 1, 18 - 3, 20 ; 11, 32 ; Gal 3, 22). Nella Lettera ai Galati (3, 6) e nella Lettera ai Romani (4, 3-9), Paolo comprende la fede di Abramo (Gen 15, 6) come fede nel Dio che giustifica il peccatore (Rm 4, 5) e si richiama alla testimonianza dell’Antico Testamento per affermare con forza il suo Vangelo, cioè che quella giustizia viene attribuita a tutti coloro che, come Abramo, confidano nella promessa di Dio. “Il giusto vivrà per la sua fede” (Ab 2, 4 ; cfr. Gal 3, 11 ; Rm 1, 17). Nelle Lettere paoline, la giustizia di Dio è al tempo stesso forza di Dio per ogni credente (Rm 1, 16s). In Cristo, egli la fa diventare nostra giustizia (2 Cor 5, 21). La giustificazione ci viene concessa mediante Cristo Gesù, che “Dio ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue” (Rm 3, 25 ; cfr. 3, 21-28).

“Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede ; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio ; né viene dalle opere” (Ef 2, 8s).

11. La giustificazione è remissione dei peccati (Rm 3, 23-25 ; At 13, 39 ; Lc 18, 14), liberazione dal potere del peccato e dalla morte (Rm 5, 12-21) e dalla maledizione della Legge (Gal 3, 10-14). E’ accettazione nella comunione con Dio, già ora, anche se sarà piena solo nel regno futuro di Dio (Rm 5, 1s). Unisce a Cristo e alla sua morte e risurrezione (Rm 6, 5). Si realizza nella ricezione dello Spirito Santo nel battesimo come incorporazione nell’unico corpo (Rm 8, 1s.9s ; 1 Cor 12, 12s). Tutto questo viene unicamente da Dio, per amore di Cristo, per grazia mediante la fede nel Vangelo del Figlio di Dio (Rm 1, 1-3).

12. I giustificati vivono della fede che viene dalla parola di Cristo (Rm 10, 17) e opera nell’amore (Gal 5, 6), che è il frutto dello Spirito (Gal 5, 22s). Ma poiché sono assaliti dall’esterno e dall’interno dalle potenze e dalle concupiscenze (Rm 8, 35-39 ; Gal 5, 16-21) e cadono in peccato (1 Gv 1, 8.10), i credenti devono ritornare ad ascoltare le promesse di Dio, a confessare i loro peccati (1 Gv 1, 9), comunicare al corpo e al sangue di Cristo ed essere ammoniti a vivere rettamente in accordo con la volontà di Dio. Perciò, l’apostolo dice ai giustificati : “Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2, 12s). Ma la buona novella rimane : “Non c’è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù” (Rm 8, 1) e nei quali vive Cristo (Gal 2, 20). Grazie all’azione giusta di Cristo “si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita” (Rm 5, 18).

E’ l’interpretazione dei testi della Bibbia fatta dal Concilio di Trento che fa ostacolo al protestantesimo e al modernismo!

2. La giustificazione come problema ecumenico

13. La contrapposta spiegazione e utilizzazione del messaggio biblico della giustificazione è stata nel XVI secolo la principale causa della divisione della Chiesa d’Occidente, e ha trovato la sua sedimentazione anche nelle condanne dottrinali. Una comune comprensione della giustificazione è quindi fondamentale e irrinunciabile per il superamento della divisione della Chiesa. Grazie all’accoglienza delle scienze bibliche e della storia della teologia e della dogmatica, sulla giustificazione si è registrato, a partire

dal Concilio Vaticano II, un evidente avvicinamento delle posizioni per cui in questa dichiarazione congiunta è possibile formulare sulle verità di fondo della giustificazione un consenso tale da rendere oggi inapplicabili alla controparte le rispettive condanne dottrinali del XVI secolo.

3. La comune comprensione della giustificazione

14. Il comune ascolto della buona novella proclamata nella Sacra Scrittura e, non da ultimo, i dialoghi teologici avvenuti negli ultimi anni fra le Chiese luterane e la Chiesa cattolica hanno determinato una comune comprensione della giustificazione. Essa comprende un consenso sulle verità di fondo, con il quale sono conciliabili le diverse spiegazioni che si danno di singole affermazioni.

15. Insieme crediamo che la giustificazione è opera di Dio uno e trino. Il Padre ha mandato nel mondo il suo Figlio per la salvezza dei peccatori. L'incarnazione, la morte e la resurrezione di Cristo sono il fondamento e il presupposto della giustificazione. Perciò, la giustificazione significa che Cristo stesso è la nostra giustizia, alla quale partecipiamo, secondo la volontà del Padre, attraverso lo Spirito Santo. **Insieme confessiamo che solo per grazia nella fede nell'azione salvifica di Cristo, e non in base ai nostri meriti noi veniamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere.**

Qui viene tradita la dottrina cattolica definita dal Concilio di Trento:

“ Can 32. Se qualcuno afferma che le opere buone dell'uomo giustificato sono doni di Dio al punto da non essere anche meriti di colui che è giustificato: o che questi, con le buone opere da lui compiute per la grazia di Dio e i meriti di Gesù Cristo (di cui è membro vivo), non merita realmente l'aumento della grazia, la vita eterna e (posto che muoia in grazia) il conseguimento della stessa vita eterna così come l'aumento della gloria: sia anatema” (DS. 1582 e 1554-1550).

La Chiesa cattolica avvisa attraverso il Concilio di Trento che si diffonde (XVI secolo) una erronea dottrina sulla giustificazione e che ce ne è una sola “ vera e sana” ... per tutti i fedeli ... insegnata da Gesù Cristo ... e proibisce severamente che si creda, insegni predichi in modo diverso” ...:

“ In questi anni è stata divulgata con grave danno per molte anime e per l'unità della Chiesa, una dottrina erronea sulla giustificazione. Perciò questo sacrosanto concilio Tridentino ecumenico e generale, legittimamente convocato nello Spirito Santo, a lode e gloria di Dio onnipotente, per la tranquillità della chiesa e per la salvezza delle anime, ... intende esporre a tutti i fedeli cristiani la vera e sana dottrina sulla giustificazione che Gesù Cristo, “ sole di giustizia” (Mal 4,2), “ autore e perfezione della nostra fede” (Eb 12,2) ha insegnato, che gli apostoli hanno trasmesso e che la Chiesa Cattolica, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo ha sempre ritenuto. Nello stesso tempo proibisce assolutamente che d'ora innanzi qualcuno osi credere, predicare e insegnare diversamente da quanto stabilito e proclamato nel presente decreto.” (Proemio, DS. 1520).

16. Tutti gli uomini sono chiamati da Dio alla salvezza in Cristo. Solo mediante Cristo noi veniamo giustificati, ricevendo questa salvezza nella fede. Anche la fede è dono di Dio attraverso lo Spirito Santo, il quale nella Parola e nei sacramenti opera nella comunità dei fedeli, e li guida al tempo stesso a quel rinnovamento della loro vita che Dio porta a compimento nella vita eterna.

17. Insieme siamo convinti che il messaggio della giustificazione ci rinvia in modo particolare al centro della testimonianza neotestamentaria dell'azione salvifica di Dio in

Cristo. Esso ci dice che noi peccatori dobbiamo la nostra nuova vita unicamente alla misericordia del Dio che ci perdona e ci ricrea, misericordia che noi possiamo solo lasciarci regalare e accogliere nella fede, ma mai possiamo, in alcun modo, meritare. (sic)

18. Perciò la giustificazione che accetta e spiega questo messaggio, non solo è parte integrante della fede cristiana, ma si trova in un rapporto essenziale con tutte le verità della fede, che devono essere viste in intima correlazione fra di loro. Essa è un criterio irrinunciabile che orienta continuamente a Cristo tutta la dottrina e la prassi della Chiesa. Sottolineando l'incomparabile importanza di questo criterio, i luterani non negano l'insieme e l'importanza di tutte le verità di fede. Sentendo il dovere di tener conto di diversi criteri, i cattolici non negano la particolare funzione del messaggio della giustificazione. Luterani e cattolici perseguono insieme un unico obiettivo: quello di confessare in tutto Cristo, in cui si deve confidare al di sopra di ogni altra cosa, essendo l'unico mediatore (1 Tm 2, 5s) attraverso il quale Dio nello Spirito Santo dona se stesso e i suoi doni che rinnovano (cfr. *Fonti* del cap. 3).

4. La spiegazione della comune comprensione della giustificazione

1. Incapacità e peccato dell'uomo di fronte alla giustificazione

19. Insieme confessiamo che, riguardo alla sua salvezza l'uomo dipende interamente dalla grazia salvifica di Dio. La libertà che egli possiede nei confronti dei suoi simili e delle cose del mondo non è una libertà che possa procurargli la sua salvezza. (sic) Ciò significa che, in quanto peccatore, egli è sotto il giudizio di Dio, e incapace da se stesso di rivolgersi a Dio per ottenere la salvezza, o di meritare la propria giustificazione davanti a Dio o di conseguire la salvezza con le sue proprie forze. La giustificazione avviene unicamente per grazia. (sic) Poiché cattolici e luterani confessano insieme tutto questo, ne consegue che:

20. Quando i cattolici dicono che l'uomo nella preparazione alla giustificazione e alla sua accoglienza, "coopera" dando il proprio consenso all'azione giustificatrice di Dio, essi vedono in questo stesso consenso personale un'azione della grazia e non un'azione compiuta con le proprie forze. (sic)

Ecco invece ciò che ha sempre insegnato la Chiesa in questo punto tanto delicato e centrale della Religione ed è stato codificato dal Concilio di Trento salvandoci dal luteranesimo:

“ Cap. 5. Necessità per gli adulti di prepararsi alla giustificazione e donde essa scaturisce.

Inoltre il concilio dichiara che negli adulti l'inizio della stessa giustificazione deve prendere le mosse dalla grazia preveniente da Dio (can. 3), per mezzo di Gesù Cristo, cioè della sua chiamata, che essi ricevono senza alcun merito da parte loro, di modo che quelli che si erano allontanati da Dio a causa dei peccati, si dispongano per la sua grazia, che sollecita e aiuta, a volgersi dalla propria giustificazione, liberamente consentendo e cooperando alla stessa grazia (can. 4 e 5). Così Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo tale ***che né si può dire che l'uomo stesso non fa nulla in assoluto al ricevere questa ispirazione, infatti può rifiutarla, né si può affermare che senza la grazia di Dio, può muoversi, per la sua libera volontà, ed essere giusto davanti a Lui.*** Perciò quando nelle sacre Scritture si dice: “ Convertitevi a me, e io mi volgerò a voi” (Zac. 1,3), siamo ammoniti circa la nostra libertà; e quando rispondiamo: “ Fammi ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo” (Lam. 5,21), confessiamo che la grazia divina ci deve prevenire””. (Ds. 1525).

E chi non consente a questa unica “ sana e vera dottrina della giustificazione” (Proemio Conc. Trento) è fuori dalla Chiesa cattolica quindi scomunicato:

“Can. 9. Se qualcuno afferma che l’empio è giustificato dalla sola fede nel senso che non si richiede nient’altro per cooperare al conseguimento della grazia della giustificazione e che non è assolutamente necessario che egli si prepari e si disponga con un atto della sua volontà: sia anatema.” (DS. 1559).

21. Secondo la concezione luterana, l’uomo è incapace di cooperare alla propria salvezza, poiché, in quanto peccatore, si oppone attivamente a Dio e alla sua azione salvifica. I luterani non negano che l’uomo possa rifiutare l’azione della grazia. Quando sottolineano con forza che l’uomo può solo ricevere (*mere passive*) la giustificazione, negano con ciò ogni possibilità di un contributo proprio da parte dell’uomo alla sua giustificazione, (*sic*) ma non la sua piena partecipazione personale nella fede, partecipazione che viene operata dalla stessa parola di Dio (cfr. *Fonti* del cap. 4.1).

E adesso notate con grande attenzione che alla fine della Dichiarazione si dice che:

“La dottrina delle Chiese luterane espressa in questa Dichiarazione non cade sotto la Condanna del Concilio di Trento.”

Cioè oltre alle “44 affermazioni comuni”, in ogni modo le dottrine luterane qui esposte non sono più condannate. Al contrario il Concilio di Trento dice:

Cap. 10. L’aumento della grazia ricevuta

Gli uomini dunque così giustificati e divenuti “amici e familiari di Dio” (Gv 15,15; Ef 2,19), mentre “cresce lungo il cammino il loro vigore” (Ps 84,8), “si rinnovano (come dice l’apostolo) di giorno in giorno” (2Cor 4,16), cioè modificando le membra del proprio corpo (cf. Col 3,5) e offrendole come strumento di giustizia per la santificazione (cf. Rm. 6,13.19), mediante l’osservazione dei comandamenti di Dio e della Chiesa, crescono nella stessa giustizia ricevuta per la grazia di Cristo, poiché la fede coopera alle buone opere (cf Gc 2,22) così divengono sempre più giusti (cann. 24 e 32), come è scritto: “Il giusto continui a praticare la giustizia” (Ap 22,11), e ancora: “No aspettare fino alla morte per sdebitarti” (Sir 18,22), e di nuovo: “Vedete che l’uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede” (Gc 2,24). Questo aumento della giustizia chiede la santa Chiesa quando prega: “Aumenta in noi, Signore, la fede, la speranza e la carità” (DS 1535).

Can. 24. Se qualcuno afferma che la giustizia ricevuta non viene conservata e nemmeno aumentata dinanzi a Dio con le opere buone, ma che queste sono solo frutto e segno della giustificazione ottenuta, e non anche causa del suo aumento: sia anatema (DS 1574).

2. Giustificazione come perdono dei peccati e azione che rende giusti

22. Insieme confessiamo che per grazia Dio perdona il peccato dell’uomo, liberandolo al tempo stesso nella la sua vita dal potere del peccato che rende schiavi donandogli la vita nuova in Cristo. Quando l’uomo comunica con Cristo nella fede, Dio non gli imputa il suo peccato e suscita in lui un amore operoso mediante lo Spirito Santo. Questi due aspetti dell’azione della grazia di Dio non devono essere separati. Formano un tutt’uno, nel senso che nella fede l’uomo viene unito a Cristo, che è nella Sua Persona la nostra giustizia (1 Cor 1, 30), sia il perdono dei peccati sia la presenza salvifica di Dio. Poiché cattolici e luterani confessano insieme tutto questo, ne consegue che:

23. Quando i luterani sottolineano con forza che la giustizia di Cristo è la nostra giustizia, vogliono affermare soprattutto che al peccatore, mediante la concessione del perdono, viene donata la giustizia davanti a Dio in Cristo e che la sua vita viene rinnovata solo nella relazione con Cristo. Quando dicono che la grazia di Dio è amore che perdona (“favore di Dio”), non negano con ciò il rinnovamento della vita del cristiano, ma vogliono semplicemente affermare che la giustificazione è indipendente dalla collaborazione umana e non dipende neppure dall’azione della grazia che rinnova la vita dell’uomo.

24. Quando i cattolici sottolineano con forza che al fedele viene donato il rinnovamento dell'uomo interiore attraverso l'accoglienza della grazia, vogliono affermare che la grazia di Dio che perdona è sempre collegata con il dono di una vita nuova, che si esprime nello Spirito Santo, in un amore operoso ; ma con questo non negano che, nella giustificazione, il dono della grazia di Dio rimanga indipendente dalla cooperazione umana (cfr. *Fonti* del cap. 4.2)

3. Giustificazione mediante la fede e per grazia

25. Insieme confessiamo che il peccatore viene giustificato mediante la fede nell'azione salvifica di Dio in Cristo: questa salvezza gli viene donata dallo Spirito Santo nel battesimo quale fondamento di tutta la sua vita cristiana. Nella fede giustificante l'uomo confida nella promessa di grazia di Dio, che comprende anche la speranza in Dio e l'amore verso di Lui. Questa fede è operosa nell'amore: perciò il cristiano non può e non deve restare senza opere. Ma tutto ciò che nell'uomo precede e segue il libero dono della fede non è causa della giustificazione e non la merita. (sic)

Al contrario il Concilio di Trento dice:

“ Can 32. Se qualcuno afferma che le opere buone dell'uomo, giustificato sono doni di Dio, al punto da non essere anche meriti di colui che è giustificato; o che questi, con le opere da lui compiute per la grazia di Dio e i meriti di Gesù Cristo (di cui è membro vivo), non merita realmente l'aumento della grazia, la vita eterna e (posto che muoia in grazia) il conseguimento della stessa vita eterna così come l'aumento della gloria: sia anatema.“ (Ds 1582).

26. Secondo la concezione luterana, Dio giustifica il peccatore solo nella fede (sola fide). Nella fede, l'uomo confida unicamente nel suo Creatore e Salvatore ed è così in comunione con lui. Dio stesso opera la fede producendo mediante la sua Parola creatrice una tale fiducia. Essendo una nuova creazione, questa azione di Dio, riguarda tutte le dimensioni della persona e conduce a una vita nella speranza e nell'amore. (Così nella dottrina della “giustificazione per sola fede” il rinnovamento della condotta della vita, che segue necessariamente la giustificazione, e senza il quale non può esservi la fede, viene sì distinto dalla giustificazione, ma non separato da essa. Essa costituisce il fondamento sul quale si basa un tale rinnovamento. Dall'amore di Dio che viene donato all'uomo nella giustificazione, scaturisce il rinnovamento della vita . Giustificazione e rinnovamento sono tenuti strettamente collegati dal Cristo presente nella fede.

27. Anche secondo la concezione cattolica la fede è fondamentale per la giustificazione ; infatti, senza di essa non può esservi giustificazione. L'uomo viene giustificato mediante il battesimo in quanto uditore della parola e credente. La giustificazione del peccatore è perdono dei peccati e azione che rende giusti mediante la grazia della giustificazione che ci rende figli di Dio. Nella giustificazione i giustificati ricevono da Cristo fede, speranza e carità e vengono così accolti nella comunione con lui. Questa nuova relazione personale con Dio si basa interamente sulla grazia di Dio e dipende continuamente dall'azione salvifica del Dio clemente e misericordioso, che resta fedele a se stesso e nel quale l'uomo può quindi riporre la propria fiducia. Perciò, la grazia della giustificazione non diventa mai una proprietà dell'uomo, di cui egli potrebbe valersi davanti a Dio. Anche se nella concezione cattolica si sottolinea il rinnovamento della vita mediante la grazia della giustificazione, questo rinnovamento nella fede, nella speranza e nella carità dipende sempre dall'incondizionata grazia di Dio e non arreca alla giustificazione alcun contributo di cui potersi gloriare davanti a Dio. (*e le buone opere?*) (Rm 3, 27 ; cfr. *Fonti* del cap. 4.3).

4. L'essere peccatore del giustificato

28. Insieme confessiamo che nel battesimo lo Spirito Santo unisce l'uomo con Cristo, lo giustifica e lo rinnova veramente. E tuttavia il giustificato dipende per tutta la vita e continuamente della grazia di Dio giustifica incondizionatamente. Egli non è sottratto al potere del male, che continua ad assediare, e alla pressa del peccato (cfr. *Rm* 6, 12-14), e non è esentato dalla lotta di tutta la vita contro l'avversione dell'egoistica concupiscenza dell'uomo vecchio nei riguardi di Dio (cfr. *Gal* 5, 16 ; *Rm* 7, 7.10). Anche il giustificato deve chiedere ogni giorno perdono a Dio, così come si fa nel Padre nostro (*Mt* 6, 12 ; *1 Gv* 1, 9) ; egli è continuamente chiamato alla conversione e alla penitenza e continuamente gli viene concesso il perdono.

29. I luterani comprendono tutto questo nel senso che il cristiano è "giusto e peccatore al tempo stesso". Egli è interamente giusto, poiché Dio, attraverso la Parola e il sacramento, gli perdona i peccati e gli attribuisce la giustizia di Cristo, di cui egli si appropria nella fede e che lo rende giusto in Cristo davanti a Dio. Ma, riguardo a se stesso, egli riconosce, attraverso la legge, di continuare a essere peccatore, poiché in lui abita ancora il peccato (*1 Gv* 1, 8; *Rm* 7, 17.20); infatti, continua a riporre la propria fiducia in false divinità e non ama Dio con quell'amore indiviso che Dio, in quanto suo creatore, pretende da lui (*Dt* 6, 5; *Mt* 22, 36-40 e parr.). Quest'avversione a Dio è in quanto tale un vero peccato. Ma, grazie ai meriti di Cristo, il potere del peccato che rende schiavi è vinto. Non è più un peccato "che domina" il cristiano, essendo stato "vinto" mediante Cristo con il quale il giustificato è unito nella fede ; così il cristiano, finché vive sulla terra, può condurre pur in modo discontinuo una vita nella giustizia. E, nonostante il peccato, il cristiano non è più separato da Dio, poiché, essendo "rinato" mediante il battesimo e lo Spirito Santo, gli viene perdonato il peccato nel suo quotidiano ritorno al battesimo, per cui il suo peccato non lo condanna più e non è più per lui causa di morte eterna.

Quindi, affermando che il giustificato è anche peccatore e che la sua avversione a Dio è un vero peccato, i luterani non negano che egli, nonostante il peccato, non sia separato da Dio in Cristo e che il suo peccato sia un peccato "vinto". Nonostante le differenze nella concezione del peccato del giustificato, essi concordano su quest'ultimo punto con la controparte cattolica.

Al contrario il Concilio di Trento insegna:

"Cap. 7. Cos'è la giustificazione del peccatore e quali le sue cause
A questa disposizione o preparazione segue la stessa giustificazione, che non è una semplice remissione dei peccati (can.11), ma anche santificazione e rinnovamento dell'uomo interiore, mediante la libera accettazione della grazie e dei doni che l'accompagnano, per cui da ingiusto diviene giusto e da nemico amico, così da essere "erede secondo la speranza della vita eterna" (Tt 3,7)...

...Infine , unica causa formale è la giustizia di Dio, non certo quella per cui egli stesso è giusto, ma quella per cui ci rende giusti (cann. 10 e 11); infatti, ricolmi del suo dono, veniamo rinnovati nello spirito della nostra mente (cf. *1Cor* 12,11) e secondo la disposizione e la cooperazione propria di ciascuno.

Quantunque nessuno possa essere giusto se non per la comunicazione dei meriti della passione del Signore nostro Gesù Cristo, tuttavia la giustificazione del peccatore si produce quando, per merito della stessa santissima passione, l'amore di Dio viene diffuso mediante lo Spirito Santo nei cuori (cf. *Rm* 5,5) di coloro che sono giustificati e inserisce loro (can. 11). Ne consegue che nella stessa giustificazione l'uomo insieme alla remissione dei peccati, riceve per mezzo di Gesù Cristo nel quale è innestato, tutti questi doni infusi: fede, speranza e carità.

Infatti la fede, senza la speranza e la carità, né unisce perfettamente a Cristo né genera

membra vive del suo corpo. Per questo motivo è assolutamente vero affermare che la fede senza le opere è morta e inutile (Cf. Gc2,17.20; can. 19) e che in Cristo Gesù non valgono né la circoncisione né la in circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5,6; cf 6,15).” (Ds 1528, 1530-1).

Can.11. Se qualcuno afferma che gli uomini sono giustificati o per la sola imputazione della giustizia del Cristo, o per la sola remissione dei peccati, escluse la grazia e la carità che è riversata nei loro cuori per mezzo dello Spirito Santo (cf Rm 5.5) e inerisce a essi; o anche che la grazia, con cui siamo giustificati, è solo favore di Dio: sia anatema (Ds 1561).

30. I cattolici sono convinti che la grazia di Gesù Cristo, che viene concessa nel battesimo, cancelli tutto ciò che è “veramente” peccato, tutto ciò che merita la “condanna” (Rm 8, 1), ma che resti nell'uomo un'inclinazione (concupiscenza) che viene dal peccato e spinge al peccato. Essendo convinti che il peccato dell'uomo richieda necessariamente un elemento personale, elemento che manca nell'inclinazione avversa a Dio, i cattolici non considerano quest'ultima un peccato in senso vero e proprio. Ma con ciò non vogliono negare che quest'inclinazione non corrisponda al piano originario di Dio riguardo all'uomo, né che essa, non sia obiettivamente avversione a Dio e oggetto di una lotta che dura per tutta la vita ; ma, riconoscenti per la salvezza operata da Cristo, **essi vogliono semplicemente affermare che l'inclinazione avversa a Dio non merita la pena della morte eterna** e non separa il giustificato da Dio. Tuttavia, quando il giustificato si separa volontariamente da Dio, non basta il ritorno all'osservanza dei comandamenti, ma occorre che riceva nel sacramento della riconciliazione il perdono e la pace mediante la parola del perdono che gli viene assicurata in forza dell'opera di riconciliazione di Dio in Cristo (cfr. *Fonti* del cap. 4.4).

Al contrario il Concilio di Trento insegna:

Can.19. Chi afferma che nel Vangelo non si comanda altro, fuorché la fede, che le altre cose sono indifferenti, né comandate, né proibite, ma libere, o che i dieci comandamenti non riguardano i cristiani: sia anatema. (Ds 1569).

5 La Legge e il Vangelo

31. Insieme confessiamo che l'uomo viene giustificato nella fede nel Vangelo, “indipendentemente dalle opere della Legge” (Rm 3, 28). Cristo ha portato a compimento la Legge e l'ha superata quale via alla salvezza mediante la sua morte e risurrezione. Confessiamo pure che per il giustificato i comandamenti di Dio rimangono in vigore e che Cristo nella sua parola e nella sua vita esprime la volontà di Dio, che è anche per il giustificato la norma del suo agire.

Al contrario il concilio di Trento dice:

“ Can.20. Se qualcuno afferma che l'uomo giustificato e perfetto quanto si voglia non è tenuto a osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa, ma solo a credere, come se il Vangelo fosse soltanto una semplice e assoluta promessa della vita eterna, non condizionata dall'osservanza dei comandamenti: sia anatema.” (Ds 1570).

I modernisti, seguendo i protestanti, confondono volontariamente la Legge dell'Antico Testamento e la Legge del Nuovo Testamento.

La teologia cattolica li distingue, da sempre, come segue:

Compendio di teologia dogmatica L. Ott:

“ S. Paolo e S. Giacomo. Quando S. Paolo insegna che siamo giustificati mediante la fede senza le opere della legge (Rom. 3, 28; “ Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato

dalla fede senza le opere della legge”; cfr. Gal. 2, 16), intende per fede la fede viva, operante per mezzo della carità (Gal. 2, 16) e per opere le opere della legge del Vecchio Testamento, per es. la Circoncisione, e per giustificazione la purificazione e la santificazione interiore del peccatore non cristiano per l’adesione alla fede cristiana.

Quando S. Giacomo in apparente contrasto con S. Paolo, insegna che noi siamo giustificati dalle opere e non soltanto dalla fede (Giac. 2, 24: “ Vedete bene che l’uomo è giustificato per le opere e non solo per la fede”), intende per fede la fede morta, cioè senza carità (Giac. 2, 17; cfr. Mt. 7, 21), per opere le opere buone che procedono dalla fede cristiana e per giustificazione il dichiarare giusto chi lo è già, o renderlo maggiormente giusto. S. Paolo scrive contro i giudaizzanti che si facevano forti delle opere della legge e quindi accentua la fede; S. Giacomo scrive per i cristiani tiepidi e perciò accentua le opere.

Ambedue esigono concordemente una fede viva ed operante.

I Padri, in armonia con la prassi antica del catecumenato, insegnano che la fede da sola non basta alla giustificazione. S. Agostino dice: “Senza la carità ci può essere la fede, ma serva a nulla” (De Trin. XV, 18, 32). Cfr. S. Th I-II, 113, 5.

32. I luterani fanno notare che la distinzione e la giusta correlazione tra Legge e Vangelo sono essenziali per la comprensione della giustificazione. Nel suo uso teologico la legge è domanda e accusa sotto la quale ogni uomo, anche il cristiano, essendo un peccatore, si trova per tutta la vita e che svela i suoi peccati, in modo che egli si rivolga interamente, nella fede al Vangelo, alla misericordia di Dio in Cristo, che solo lo giustifica.

33. Poiché la Legge quale via alla salvezza è stata portata a compimento e superata dal Vangelo, i cattolici possono dire che Cristo non è un legislatore nel senso di Mosè (nell’originale in francese fatto dalla Curia c’è la parole “ comparable a Moises” paragonabile a Mosè). Sottolineando che il giustificato è tenuto all’osservanza dei comandamenti di Dio, i cattolici non negano che la grazia della vita eterna sia stata concessa ai figli di Dio in modo assolutamente misericordioso mediante Gesù Cristo (cfr. Fonti del cap. 4.5).

6 La certezza della salvezza

34. Insieme confessiamo che i credenti possono fidarsi della misericordia e delle promesse di Dio. Anche nella loro debolezza e nelle molteplici minacce per la loro fede essi possono basarsi, grazie alla morte e alla resurrezione di Cristo, sulla promessa efficace della grazia di Dio nella Parola e nel sacramento ed essere così certi di questa grazia.

35. Questo è stato sottolineato in modo particolare dai riformatori: nel combattimento spirituale il credente non deve guardare a se stesso, ma solo a Cristo e porre ogni fiducia unicamente in lui. Così riponendo la sua fiducia nella promessa di Dio, egli è certo della sua salvezza, anche se, guardando a se stesso, non è mai sicuro.

36. I cattolici possono condividere la richiesta dei riformatori di fondare la fede sulla realtà oggettiva della promessa di Cristo, di prescindere dalla propria esperienza e di confidare unicamente nella promessa di Cristo (cfr. Mt 16, 19 ; 18, 18). Con il Concilio Vaticano II, i cattolici affermano che credere significa abbandonarsi interamente a Dio, che ci libera dalle tenebre del peccato e della morte e ci risuscita alla vita eterna. In questo senso non si può credere in Dio e al tempo stesso considerare inaffidabile la sua promessa.

Nessuno può dubitare della misericordia di Dio e dei meriti di Cristo. Ognuno può invece essere seriamente preoccupato della propria salvezza, quando guardi le sue debolezze e le sue mancanze. Pur conoscendo i propri fallimenti, il credente può essere certo che Dio vuole la sua salvezza (cfr. fonti del cap. 4.6).

Al contrario il Concilio di Trento insegna:

“ *Cap. 9 Contro la vana fiducia degli eretici*

Quantunque sia necessario credere che i peccati non sono rimessi, né lo sono mai stati, se non gratuitamente dalla divina misericordia a causa del Cristo: tuttavia si deve dire che a nessuno, che ostenti fiducia e certezza della remissione dei propri peccati e in essa sola si acquieti, sono o sono stati rimessi i peccati. Questo può accadere fra gli eretici e scismatici, anzi accade in questo nostro tempo, e questa fiducia vana e lontana da ogni vero sentimento religioso viene predicata con grande accanimento contro la Chiesa cattolica” (DS. 1533)

“ *Can. 12. Se qualcuno afferma che la fede che giustifica non è altro che la fiducia nella divina misericordia, che rimette i peccati a motivo del Cristo, o che questa fiducia sola giustifica: sia anatema*” (DS. 1562).

7 Le buone opere del giustificato

37. Insieme confessiamo che le buone opere — una vita cristiana nella fede nella speranza e nella carità — seguono la giustificazione e sono frutti della giustificazione. Quando il giustificato in Cristo vive e agisce nella grazia ricevuta, porta, con linguaggio biblico buoni frutti. Questa conseguenza della giustificazione è per il cristiano, nella misura in cui combatte durante tutta la vita contro il peccato anche un dovere che egli deve assolvere, perciò Gesù e gli scritti apostolici ammoniscono il cristiano di compiere opere d'amore.

38. Secondo la concezione cattolica, le buone opere, che sono ricolme della grazia e dell'azione dello Spirito Santo, contribuiscono a far crescere la grazia, per cui la giustizia ricevuta da Dio si conserva e la comunione con Cristo si approfondisce. Affermando la “meritorietà” delle buone opere, i cattolici intendono dire che a queste opere è promesso, secondo la testimonianza biblica, un premio in cielo. Essi vogliono esprimere la responsabilità dell'uomo nei confronti delle sue azioni, **ma non intendono contestare la natura di dono delle buone opere**, e tanto meno negare che la giustificazione resti sempre in sé un dono immeritato di grazia.

39. Anche presso i luterani si trova il concetto della conservazione della grazia e della crescita nella grazia e nella fede. Essi sottolineano che la giustizia, quale accettazione da parte di Dio e partecipazione alla giustizia di Cristo, è sempre perfetta ma affermano al tempo stesso che la sua azione nella vita cristiana può crescere. Considerando le buone opere del cristiano come “frutti” e “segni” della giustificazione, non come propri “meriti”, essi intendono la vita eterna, secondo il Nuovo Testamento, un “premio” immeritato, nel senso di un compimento della promessa di Dio fatta ai credenti (cfr. *Fonti* del cap. 4.7).

5. Il significato e la portata del consenso raggiunto

40. La comprensione della giustificazione espressa in questa Dichiarazione evidenzia l'esistenza di un consenso tra i luterani e i cattolici sulle verità di fondo relative alla giustificazione, un consenso alla cui luce sono accettabili le differenze di linguaggio, spiegazione teologica e sottolineature che ancora restano e che sono state nei nn. 18-39. Perciò, la presentazione luterana e la presentazione cattolica della fede giustificante, pur nelle loro diversità, rinviano l'una all'altra e non consentono più di negare il consenso sulle verità di fondo.

41. **Così, nella misura in cui si riferiscono alla giustificazione, anche le condanne dottrinali del XVI secolo appaiono in una nuova luce : la dottrina delle Chiese luterane espressa in questa Dichiarazione non cade sotto le condanne del Concilio di Trento.** Le condanne degli scritti Confessionali luterani non riguardano la dottrina della

Chiesa cattolica romana espressa in questa Dichiarazione.

Dunque, lo ripetiamo, tutti i punti della dottrina luterana, tali e quali come sono qui esposti, e non solo le “ 44 affermazioni comuni”, non sono più condannati dalla Chiesa conciliare. Chi ha cambiato la dottrina?

42. Con ciò nulla si toglie alla serietà delle condanne dottrinali riferite alla giustificazione. Alcune non erano del tutto infondate; esse conservano per noi “il significato di salutari avvertimenti” di cui dobbiamo tenere conto nella dottrina e nella prassi.

43. Il nostro consenso sulle verità di fondo della giustificazione deve manifestarsi e confermarsi nella vita e nella dottrina delle Chiese. Al riguardo, esistono ancora questioni di diversa importanza che richiedono ulteriori chiarimenti; esse riguardano, tra l'altro, la relazione tra Parola di Dio e il magistero ecclesiale, nonché la dottrina della Chiesa, dell'autorità al suo interno, della sua unità, del ministero e dei sacramenti, ed infine la relazione tra giustificazione e etica sociale. Siamo convinti che la comprensione comune raggiunta in questa dichiarazione offra un solido fondamento per simili chiarimenti. Le Chiese luterane e la Chiesa cattolica continueranno a impegnarsi ad approfondire questa comune comprensione e a renderla fruttuosa nella dottrina e nella vita della Chiesa.

44. Ringraziamo il Signore per questo passo decisivo verso il superamento della divisione della Chiesa. Preghiamo lo Spirito Santo affinché egli continui a guidarci verso quell'unità visibile che è la volontà di Cristo.

La dottrina della giustificazione ha avuto un'importanza fondamentale per la Riforma luterana del XVI secolo. Essa l'ha considerata l'«articolo primo e fondamentale»

FINE DELLA DICHIARAZIONE

Al contrario il Concilio di Trento insegna:

Proemio del decreto sulla giustificazione.

“ In questi anni è stata divulgata con grave danno per molte anime e per l'unità della Chiesa, una

dottrina erronea sulla giustificazione. Perciò questo sacrosanto Concilio Tridentino ecumenico e generale, riunito legittimamente nello Spirito santo, a lode e gloria di Dio onnipotente, per la

tranquillità della Chiesa e per la salvezza delle anime intende esporre a tutti i fedeli cristiani la vera e sana dottrina sulla giustificazione che Gesù

Cristo, “ sole di giustizia “[Mal 4,2], “ autore e perfezionatore della nostra fede” [Eb 12,2], ha insegnato che gli apostoli hanno trasmesso e che la Chiesa cattolica, sotto l'ispirazione dello Spirito santo, ha sempre ritenuto. Nello stesso tempo proibisce assolutamente che d'ora innanzi, qualcuno osi credere, predicare e insegnare diversamente da quello che col presente decreto si stabilisce e si dichiara. (DS 1520)

“ Dopo questa esposizione della dottrina cattolica sulla giustificazione (can. 33) che ciascuno dovrà accettare fedelmente e fermamente per poter essere giustificato, è sembrato opportuno al santo sinodo aggiungere i seguenti canoni, perché tutti sappiano non solo ciò che devono credere e seguire, ma anche quello che devono evitare e fuggire.” (DS 1550).

Can. 33. Se qualcuno afferma che con questa dottrina cattolica della giustificazione, espressa dal santo sinodo col presente decreto, si riduce in qualche modo la gloria di Dio o i meriti di Gesù Cristo nostro Signore, e non si manifesta piuttosto la verità della nostra fede e infine la gloria di Dio e di Gesù Cristo: sia anatema.

Seguono le “ Fonti della Dichiarazione congiunta”, e lì si vede che era in preparazione

da molto tempo e che il Card. Ratzinger è la testa.

Questo concilio di dottrina degli uomini di chiesa modernisti viene da lontano e andrà lontano.

Citiamo gli aspetti più importanti delle “ Fonti”:

1)Le fonti sono parte integrante del documento “ sull’affermazione fondamentale” (*Giustificazione per fede*. N. 157: **EO** 2/2917); cf n. 4) si dice:

“ Questa affermazione, come la dottrina della Riforma sulla giustificazione per sola fede, fa da criterio per giudicare tutte le pratiche, le strutture e le tradizioni della Chiesa proprio perché il suo punto di riferimento è “ Cristo solo”” (*solus Christus*). ...

“La “giustificazione” diventa così la regola critica in base alla quale poter valutare in ogni momento se una concreta interpretazione della nostra relazione con Dio possa o meno essere considerata “ cristiana”. Essa diventa al tempo stesso per la Chiesa la regola critica in base alla quale valutare se il suo annuncio e la sua prassi corrispondono a ciò che le è stato donato dal suo Signore”

(*Lehrverurteilungen*, 75).

“L’accordo sul fatto che la giustificazione è importante non solo come insegnamento particolare nell’insieme degli insegnamenti delle nostre chiese in materia di fede, ma anche come regola critica per la dottrina e la prassi delle nostre chiese in quanto tali è, dal punto di vista luterano, uno sviluppo fondamentale che non si auspicherà mai abbastanza nel dialogo ecumenico fra le nostre chiese” (*Stellungnahme*, 95; cf. 157).

“ Presso i luterani e i cattolici la giustificazione occupa certamente un diverso posto nella “*hierarchia veritatum*”, ma le due parti ritengono concordemente che la giustificazione trovi la sua specifica funzione nel fatto di essere una regola critica “ in base alla quale poter valutare in ogni momento se una concreta interpretazione della nostra relazione con Dio possa o meno essere considerata “ cristiana”. Essa diventa al tempo stesso per la Chiesa la regola critica in base alla quale costantemente valutare se il suo annuncio e la sua prassi corrispondono a ciò che le è stato donato dal suo Signore”. Ma l’importanza criteriologica della giustificazione per la dottrina dei sacramenti, l’ecclesiologia e l’ambito etico richiede studi più approfonditi” (*Gutachten*, 106s).

“ La dottrina cattolica concorda con la posizione riformata secondo cui il rinnovamento dell’uomo non apporta alcun “ contributo alla giustificazione, certamente non un contributo di cui egli potrebbe valersi davanti a Dio (...).” (*Lehrverurteilungen*, 59, 23-29).

Il testo francese nelle note cita l’opera “ Gli anatemi del XVI secolo sono ancora attuali affermando che è stata fatta sotto la direzione del vescovo K. Leman alla domanda del Card. Ratzinger.

CAPITOLO III

La “ Risposta della Chiesa cattolica alla Dichiarazione congiunta della Chiesa cattolica e della Federazione Mondiale Luterana” del 26. Giugno 1998, e il nostro commento

Qui si vede tutta la contraddizione e il cedimento dottrinale.

-A)Nella “Risposta” vengono messe alcune deboli restrizioni alla “Dichiarazione” per esempio che non si è ancora d’accordo sulla tesi luterana che l’uomo è “ giusto e peccatore” nello stesso tempo; quindi conferma che questa dottrina cade ancora sotto la scomunica di Trento. E dopo aver affermato ciò l’11 giugno 1999 il Papa fa fare dal suo rappresentante, Card. Cassidy, un nuovo comunicato comune ufficiale fra la Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale al seguito delle Dichiarazione congiunta e della Risposta della Chiesa cattolica “ nel quale si ritrattano le deboli restrizioni e vengono

riconfermate tutte le tesi della “ Dichiarazione congiunta” quindi rafforzandole con questo secondo “ comunicato”.

Notate bene che il 31 ottobre 1999 non è stata firmata la “ Risposta” ma la Dichiarazione Congiunta, dopo aver detto che “ ...questa Nota è la risposta ufficiale al testo della Dichiarazione Congiunta e quindi aver ribadito ufficialmente che almeno un punto cade ancora sotto la scomunica di Trento e il Papa la fa firmare lo stesso. Il Papa si è sottomesso alla dottrina protestante avendo ribadito che è ufficialmente scomunicata.

Cosa è successo ...? Si è scomunicata da sé ... chi sa spiegare ciò?

-B)E tutto questo è ancora fumo negli occhi il peggio dell'autodemolizione della Chiesa (come la chiamò lo stesso Paolo VI, 07.12.1968) e del “ fumo di Satana nel tempio di Dio (Paolo VI, 29.02.1972) è che nella “ Risposta” vengono fatte delle deboli restrizioni soprattutto per il punto 4.4 e poi dicono che quindi la Risposta conferma tutto il resto della Dichiarazione secondo cui la salvezza è data dalla sola grazia, dalla sola fede e le opere buone non sono anche un motivo della libertà e della collaborazione dell'uomo, ma effetto della sola grazia.

Il Papa si è sottomesso ora a tutta la dottrina del “ servo arbitrio” di Lutero. Proprio Lui, il Papa, che parlava tanto di libertà...

La Dichiarazione Congiunta ... rappresenta un progresso notevole ... mostra che numerosi sono i punti di convergenza fra le posizioni cattoliche e quelle luterane ... Si può certamente affermare che si è raggiunto un alto grado di accordo. E' giusta la constatazione che c'è: “ un consenso in verità fondamentali della dottrina della giustificazione”. (Il Regno – doc. 15/98).

-C)La “ Risposta” porta anche i punti sui quali sussistono ancora delle divergenze, facendo notare che ciò è “ per meglio mettere in luce la misura del consenso a cui si è arrivati...”

“ Queste osservazioni intendono precisare l'insegnamento della Chiesa cattolica riguardo a quei punti sui quali non si è giunti ad un accordo totale e completare alcuni dei paragrafi che espongono la dottrina cattolica, per meglio mettere in luce la misura del consenso a cui si è arrivati.”

(Risposta 5)

Quindi tutto il resto va bene, l'accordo dottrinale c'è.

-D)Ecco le divergenze che restano da superare:

“ Le difficoltà più grandi per poter affermare un consenso totale fra le parti sul tema della giustificazione si riscontrano nel paragrafo 4.4 (“L'essere peccatore del giustificato” nn. 28-30)

(Risposta 1)

... non è accettabile. Questa affermazione non sembra infatti compatibile con la rinnovazione e la santificazione dell'uomo interiore di cui parla il concilio di Trento.”

E adesso attenzione lo ripetiamo perché è grave, qui si afferma con autorità (questa Nota è la Risposta ufficiale) che questa dottrina cade sotto la scomunica di Trento, il Papa la fa firmare lo stesso il 31.10.1999. E il Card. Ratzinger lo approva come vedremo di seguito al Cap. IV.

“ ... Per tutte queste ragioni rimane quindi difficile vedere come si possa affermare che questa dottrina sul “ *simul iustus et peccator*”, allo stato attuale della presentazione che se ne fa nella Dichiarazione congiunta, non sia toccata dagli anatemi dei decreti tridentini sul peccato originale e la giustificazione ...” (Risposta 1)

Affermano ufficialmente che chi approva tale dottrina è scomunicato e poi la firmano ufficialmente.

E poi dicono che gli scomunicati siamo noi lefebvristi ...

Qui invece si vede chiaro che sono loro che si scomunicano da sé. Quelli che dicono: “ lo preferisco condannarmi col Papa piuttosto che disobbedire, adesso ce l'hanno fatta.

“ ... Un'altra difficoltà si trova nel n. 18 della Dichiarazione congiunta, ove si evidenzia una chiara differenza nell'importanza che la dottrina della giustificazione ha per i cattolici ed i luterani”.

(Risposta 2).

Qui si cerca di minimizzare l'importanza di questa dottrina almeno per i cattolici. Poi nella Dichiarazione ufficiale comune e Allegato si ritratta questa minimizzazione.

Per capire l'importanza della giustificazione basti pensare che è la dottrina che nel XVI secolo ha trasformato i cattolici tedeschi in protestanti, come è riconosciuto nel preambolo della Dichiarazione.

E comunque anche questa minimizzazione verrà anche lei ritrattata nella Dichiarazione ufficiale comune e Allegato (cfr. Cap. IV).

E al di là delle poche “ divergenze che ancora sussistono”, il Card. Ratzinger che ha preparato la “ Risposta” col Card. Cassidy approfitta ancora di questo testo per affermare che la dottrina luterana della “ sola grazia” è ormai introdotta nella Chiesa cattolica: “ ... La Chiesa cattolica sostiene anche che le buone opere del giustificato sono sempre frutto della grazia. Ma allo stesso tempo senza nulla togliere alla totale iniziativa divina, esse sono frutto dell'uomo giustificato e trasformato interiormente.

Perciò si può dire che la vita eterna è, allo stesso tempo, sia grazia sia ricompensa data da Dio per le buone opere e i meriti” (Opere e meriti fatti dalla grazia! Sic! N.d.R.) (Risposta 3).

“ ... il sacramento della penitenza ... n.30 ... non tutti questi aspetti si trovano sufficientemente rilevati nel suddetto n.30 ...” (Risposta 4).

E si ribadisce ...

“ Se è vero inoltre che in quelle verità sulle quali un consenso è stato raggiunto le condanne del concilio di Trento non si applicano più, tuttavia le divergenze che riguardano altri punti devono invece essere superate prima di poter affermare, come si dice genericamente al n. 41, che tali punti non ricadono più sotto le condanne del concilio di Trento. Ciò vale in primo luogo per la dottrina sul “ *simul iustus et peccator*” (cf. n.1, sopra)”

(Risposta 5)

Ricordiamo ancora al lettore, perché non perda il filo che comunque dopo aver detto tutto questo nella “ Risposta”, il 31.10.1999 non è stata firmata la “ Risposta” ma la “ Dichiarazione congiunta” con tutto quello che c'è dentro.

“ Occorre infine rilevare il carattere diverso, dal punto di vista della rappresentatività, dei due firmatari, che hanno siglato questa Dichiarazione congiunta” (Risposta 6).

Anche questo sarà ritrattato nell'Allegato.

“ Dovrebbe infine essere preoccupazione comune di luterani e cattolici trovare un linguaggio capace ...” (Risposta 8)

E' la tesi di Ratzinger sulla deellenizzazione della teologia: “ Interpretazione dei Dogmi”, in Civiltà Cattolica, 21.04.1990, pag. 169.

Commissione teologica internazionale (Cfr. Documentation sul la Revolution dans l'Eglise, N.8)

Questa Nota, che costituisce la Risposta cattolica ufficiale al testo della Dichiarazione congiunta, è stata elaborata di comune intesa fra la Congregazione per la dottrina della fede e il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e viene firmata dal presidente del medesimo Pontificio consiglio, direttamente responsabile per il dialogo ecumenico.

(Testo originale italiano)

25 giugno 1998

EDWARD IDRIS card. CASSIDY

Presidente del Pontificio consiglio

per la promozione dell'unità dei cristiani

Il card. Ratzinger e il Papa trovano un accordo sulla 'dottrina della giustificazione'. Chi ha ceduto?

O.R. 23.03.1995 - Simposio sulle relazioni cattolico- luterane « Il card. Ratzinger ha sottolineato prima di tutto nel suo intervento i progressi ottenuti nel dialogo tra cattolici e luterani durante questi trent'anni postconciliari, attraverso i quali le difficoltà sulla dottrina della giustificazione “sono state in gran parte superate”. Il prelado ha rivelato che un documento elaborato dalla commissione mista cattolico - luterana, costituisce “un fatto importante, ma che lascia ancora qualche questione in sospeso”. Nonostante le “diverse sfumature”, la dottrina della “giustificazione”, o piuttosto della salvezza, non divide più i cattolici dai luterani come in passato, mentre nel XVI sec. questo fu uno dei punti nevralgici di rottura tra Lutero e la Chiesa di Roma...

Secondo il card. Ratzinger, altri elementi sui quali luterani e cattolici si sono notevolmente riavvicinati, sono "la comprensione della Bibbia e dell'Eucarestia, mentre rimangono difficoltà riguardo il ministero sacerdotale". Il prelado comunque ritiene che durante questi trent'anni "il riavvicinamento teologico, spirituale e umano tra i cristiani è un dono di Dio a questo secolo"»(Doc. Rev. Eglise n° 6 p. 94, ed. ASFS).

O.R. 01.07.1998 Il Papa « 2. Alla conclusione di un attento processo di valutazione, che ha implicato la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale, possiamo gioire dell'importante acquisizione ecumenica. Mi riferisco alla 'dichiarazione comune' concernente la Dottrina della Giustificazione, tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale. Questa dichiarazione, frutto del dialogo cominciato immediatamente dopo il concilio Vaticano II, afferma che le chiese appartenenti alla Federazione Luterana Mondiale e alla Chiesa Cattolica hanno raggiunto un alto grado di intesa su una questione, come quella della giustificazione, assai controversa durante i secoli. Benché la dichiarazione non risolva tutte le questioni che si rifanno all'insegnamento della dottrina 45 della Giustificazione, esprime effettivamente un consenso fondamentale su questa dottrina (cf. Risposta della Chiesa Cattolica alla Dichiarazione Comune tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale concernente la Dottrina della Giustificazione...) Mi auguro che il progresso nel dialogo luterano-cattolico, questo dono dello Spirito di Saggezza di Dio alla fine di questo secondo millennio, possa incoraggiare e rinforzare lo scopo dichiarato che luterani e cattolici perseguono al fine di raggiungere la piena e visibile unità. Ringrazio tutti coloro che, cattolici e luterani, hanno contribuito a questo importante risultato, e chiedo al Signore che continui a sostenerci nel nostro cammino verso l'unità...»

I cattolici del Vaticano II, specialmente il clero, si dicono ancora cattolici pur essendo dottrinalmente protestanti.

O.R. 04.07.1998 " Risposta della Chiesa Cattolica alla Dichiarazione Comune tra la Chiesa Cattolica e la Federazione luterana mondiale concernente la Dottrina della Giustificazione.

Dichiarazione

La "Dichiarazione Comune fra la Chiesa Cattolica e la Federazione luterana mondiale concernente la Dottrina della Giustificazione" (Gemeinsame Erklärung) costituisce un notevole

progresso nella mutua comprensione e nell'avvicinamento delle parti in dialogo. Ciò dimostra

che i punti di convergenza sono numerosi fra la posizione cattolica e la posizione luterana su un problema tanto controverso nel corso dei secoli. Si può certamente affermare che hanno raggiunto un alto grado di intesa. Si constata giustamente che esiste «in verità, un consenso fondamentale sulla dottrina della giustificazione ...» Inoltre seppure le condanne del Concilio di Trento non possono più applicarsi a queste verità su cui è stato raggiunto un accordo, tuttavia devono essere risolte divergenze riguardanti altri punti...

... Questa nota che costituisce la Risposta Cattolica ufficiale al testo della Dichiarazione comune

è stata elaborata di comune accordo fra la Congregazione per la Dottrina della Fede [Card. Ratzinger] e il Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani ed è stata firmata dal presidente dello stesso Consiglio Pontificio, direttamente responsabile del dialogo ecumenico.

O.R. 04.07.1998 Presentazione della «Risposta della Chiesa Cattolica» per mezzo del Card. Cassidy, Presidente: « E' con vero piacere e grande soddisfazione che oggi presento un documento nel quale si dichiara il raggiungimento di un consenso su alcune verità fondamentali concernenti la Dottrina della Giustificazione nel dialogo tra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana

Mondiale... Il consenso che sta per essere raggiunto non sarà importante solo per le relazioni cattolico - luterane in vista di un dialogo futuro, ma anche per il progresso nella ricerca dell'unità

tra i cattolici e le altre comunità che traggono la loro origine dalle controversie della Riforma.

(...) La Dichiarazione è composta da 44 affermazioni comuni, concernenti le verità fondamentali sulla giustificazione. L'accordo raggiunto su queste verità, permette di rilevare un alto numero di consensi; di conseguenza, la dove è stato raggiunto un tale consenso, le condanne reciproche del XVI sec. tra cattolici e luterani oggi non si applicano più, né agli uni né agli altri ... 468.

L'affermazione della Chiesa Cattolica, secondo la quale un consenso su delle verità fondamentali concernenti la Dottrina della Giustificazione è stato raggiunto, è accompagnata da una nota

esplicativa che chiarisce alcuni punti del documento sottoponendoli all'attenzione dei fedeli cattolici, con lo scopo di apportare un contributo al superamento delle divergenze ancora esistenti.

(...) In questa terza sezione, la nota che qui commento, indica alcune proposte di lavoro per l'avvenire.

Per concludere, voglio sottolineare che il consenso raggiunto sulla Dottrina della Giustificazione, malgrado i suoi limiti, alla fine di questo XX sec. e all'alba di un nuovo millennio, scioglie virtualmente il nodo di una questione da troppo tempo controversa.»

Il Papa e il card. Ratzinger sono riusciti là dove altri Papi, cardinali e teologi hanno fallito durante quattro secoli? O piuttosto hanno ceduto sulla dottrina?

Presentazione (seguito)

Un secondo principio, di natura totalmente differente, ha guidato la nostra riflessione: quello della « gerarchia delle verità », posto dal Concilio Vaticano II, ammesso e ripreso da numerose chiese, che fa della teologia mariana, nel senso letterale del termine, una realtà non secondaria, ma seconda in rapporto a Cristo da cui dipende e da cui riceve la sua legittimità.

Il Papa fornisce il principio per fare la Rivoluzione nella Chiesa ed il Gruppo di Dombes lo utilizza:

Unitatis redintegratio, n. 11:1. « Nel dialogo ecumenico, i teologi cattolici(...) si ricorderanno che esiste un ordine o una “gerarchia” delle verità della dottrina cattolica, in ragione del loro diverso rapporto con i fondamenti della fede cristiana ».

Ma allora bisogna insegnare il contrario di quello che hanno insegnato i Papi precedenti; il Gruppo di Dombes lo dice apertamente: In effetti l'affermazione della “gerarchia delle verità” del

Vaticano II non permette più di sostenere, senza aggiungere molte sfumature, alcune affermazioni precedenti [del Magistero] (N. 296)

Ecco un'altra tesi rivoluzionaria del card. Ratzinger

O.R. 27.06.1990 Il card. Ratzinger dichiara, nel presentare il documento “Instructio”,: 1. « Esso (il documento) afferma, forse per la prima volta con questa chiarezza, che ci sono decisioni del

Magistero, che non possono essere un'ultima parola sulla materia in quanto tale; 2. (...) ma sono un ancoraggio sostanziale nel problema; 3. (...) sono innanzi tutto, anche un'espressione di prudenza pastorale, una specie di disposizione provvisoria; 4. Il loro nocciolo resta valido; 5. (...) ma i singoli particolari sui quali hanno influito le circostanze dei tempi, 47 possono aver bisogno di ulteriori rettifiche; 6. Al riguardo si può pensare sia alle dichiarazioni dei Papi del secolo scorso

sulla libertà religiosa, come anche alle decisioni antimoderniste dell'inizio di questo secolo,

soprattutto alle decisioni della Commissione biblica di allora (...) 7.
Come grido di allarme restano pienamente giustificate ...»(Doc. Rev. Eglise n° 1, ed. ASFS).

Il card. Ratzinger parla molto di continuità con la Tradizione per meglio ingannare i tradizionalisti: ma la realtà del tradimento è apertamente dichiarata.

Qui è lo stesso Gruppo di Dombes che segnala il testo del Magistero Romano di cui non bisogna più tenere conto.

296. Nota 1. Pio XI *Mortalium animos* «... Per quello che riguarda i dogmi di fede c'è ancora una distinzione assolutamente illecita; gli uni da credersi assolutamente, gli altri liberi e che si possono lasciare al libero assenso dei fedeli [...] Tutti i veri cristiani, quindi, con la stessa fede con cui credono il dogma della Santissima Trinità, credono il dogma della Immacolata Concezione ...» (DC 412 [1928], col. 201)

Ecco la rottura con gli altri Papi: o “*Mortalium animos*” o “*Unitatis reintegrati*”, ma non entrambe... o “*Denzinger*” o Ratzinger.

CAPITOLO IV

“ La dichiarazione ufficiale comune e l'Allegato” del 11.06.1999 e commento

Qui il Papa e il Card. Ratzinger ritrattano le deboli restrizioni della Risposta e riconfermano l'orribile dottrina luterana della Dichiarazione Congiunta

E' un comunicato comune ufficiale della Chiesa Cattolica e della Federazione Luterana Mondiale fatta a Ginevra l'11.06.1999, in seguito alla Dichiarazione Congiunta e della Risposta della Chiesa Cattolica.

“ Il 31 ottobre ... i massimi responsabili luterani e cattolici, **con la benedizione di Giovanni Paolo II** appongono la firma alla Dichiarazione Congiunta ... L'annuncio è stato dato ... insieme alla **pubblicazione di due ulteriori testi: una Dichiarazione ufficiale comune e un Allegato i quali confermano “ nella sua interezza” il consenso raggiunto** nella Dichiarazione congiunta ... un dato di importanza storica ...” (Il Regno doc., 15/99).

Per tre volte in questo breve testo dell'agosto 1999 si riafferma la tesi che le dottrine luterane contenute nella Dichiarazione Congiunta non cadono più sotto la scomunica di Trento:

“ Sulla base di tale consenso la Federazione luterana mondiale e la Chiesa cattolica dichiarano insieme: “ L'insegnamento delle Chiese luterane presentato in questa *Dichiarazione* non è colpito dalle condanne del Concilio di Trento”. (Dichiarazione ufficiale comune, 1.1)

[E se non avete capito lo ripetiamo:]

“ Con riferimento ... alla Risposta ... e alle questioni sollevate sia dalla *Risoluzione* che dalla *Risposta*, la dichiarazione acclusa (intitolata Allegato) rafforza ulteriormente il consenso raggiunto nella *Dichiarazione congiunta*; pertanto risulta chiaro che le precedenti e reciproche condanne dottrinali non si applicano all'insegnamento delle due parti in dialogo così come esso è presentato nella *Dichiarazione congiunta*”. (Dichiarazione ufficiale comune, 1.2).

Con la firma di questo atto
la CHIESA CATTOLICA

e la FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE
confermano
la *Dichiarazione comune*
sulla dottrina della giustificazione
nella sua interezza

Le delucidazioni che seguono sottolineano il consenso raggiunto nella *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* (DG) al riguardo di verità fondamentali della giustificazione risulta pertanto chiaro che le reciproche condanne dei tempi passati non si applicano alla dottrina cattolica e alla dottrina luterana della giustificazione così come tali dottrine sono presentate nella *Dichiarazione congiunta*". (Allegato, introduzione)

Si ribadisce l'errore luterano che si è salvati dalla " sola grazia" e che quindi non è necessaria la libertà, la cooperazione dell'uomo per salvarsi.

" Insieme confessiamo che soltanto per grazia e nella fede dell'opera salvifica di Cristo, e non in base ai nostri meriti, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le buone opere. (DG 15; Regno doc. 7, 1998, 252)." (Allegato 2)

Si riafferma che c'è una composizione comune della dottrina luterana che l'uomo è insieme " giusto e peccatore", e che i luterani possono mantenere la loro interpretazione " malgrado i modi diversi" ... e questa non è più condannata da Trento.

" ... In questa misura, luterani e cattolici possono insieme comprendere il cristiano come *simul iustus et peccator*, malgrado i modi diversi che esse hanno di affrontare tale argomento, così come risulta in DG 29-30". (Allegato, 2.A)

Con ciò viene tolta la scomunica alla orribile dottrina luterana secondo cui: " l'avversione a Dio ... non è causa di morte eterna". (cfr. Dichiarazione Congiunta, n. 29).
E di nuovo si ripete " sola grazia", " sola fede".

" C)La giustificazione avviene " soltanto per mezzo della grazia (DG 15 e 16; Regno doc. 7,1998,253): soltanto per mezzo della fede, la persona è giustificata " indipendentemente dalle opere" (Rm 3,28, cf. DG 25)". (Allegato, 2.C)

1. E quindi gli uomini di Chiesa si sottomettono alla dottrina protestante, scomunicata da Trento che la preparazione e la disposizione alla giustificazione non è assolutamente un atto della libertà e volontà
2. dell'uomo.

" In questo senso, luterani e cattolici possono comprendere insieme ciò che viene affermato circa la " preservazione della grazia" in DG 38 e 39. Certamente " la giustificazione non si fonda né si ottiene in tutto ciò che precede e segue nell'uomo il libero dono della fede" (DG 25; Regno-doc. 7,1998,253)". (Allegato, 2.D)

Anche contro questo errore il Concilio di Trento dirige la sua scomunica per proteggere la dottrina portata da Nostro Signore sulla terra e conservata finora dalla Chiesa Cattolica.

" Can.9. Se qualcuno afferma che l'empio è giustificato dalla sola fede, nel senso che non si richiede nient'altro per cooperare al conseguimento della grazia della giustificazione e che non è assolutamente necessario che egli si prepari e si disponga con un atto della sua volontà; sia anatema". (Dz 1559).

E insistono con insinuare l'errore che non c'è merito dell'uomo.

" Ogni ricompensa è una ricompensa di grazia, della quale non possiamo in alcun modo vantarci."

Ecco come la Chiesa Cattolica ha scomunicato questa dottrina infernale dei modernisti.

" Can.32. Se qualcuno afferma che le opere buone dell'uomo giustificato sono doni di Dio, al punto da non essere anche meriti di colui che è giustificato; o che questi, con le buone

opere da lui compiute per la grazia di Dio e i meriti di Gesù Cristo (di cui è membro vivo), non merita realmente l'aumento della grazia, la vita eterna e (posto che muoia in grazia) il conseguimento della stessa vita eterna così come l'aumento della gloria: sia anatema." (Dz 1582)

Si riafferma che questa nuova dottrina è ora il programma per la Chiesa Cattolica (per la nuova evangelizzazione, il 3° millennio, ecc. ...)

" La dottrina della giustificazione è metro o termine di paragone per la fede cristiana. Nessun insegnamento può contraddire tale criterio. In questo senso, la dottrina della giustificazione è un " criterio irrinunciabile che orienta continuamente a Cristo tutta la dottrina e la prassi della Chiesa" (DG 18; Regno-doc. 7,1998,252)." (Allegato, 3)

Col Vaticano II si sono infiltrati i filo protestanti nella Chiesa il cui capo è Ratzinger e solo adesso manifesta tutto il lavoro di sovversione che hanno fatto della dottrina della Chiesa. Si riafferma l'autorità delle chiese luterane, ugualitarismo fra Cristo Nostro Signore e Barabba.

" La *Risposta* della Chiesa cattolica non intende mettere in dubbio l'autorità dei Sinodi luterani o della Federazione luterana mondiale. La Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale hanno iniziato il dialogo e l'hanno portato avanti come partner con uguali diritti (*par cum pari*)". (Allegato, 4)

Card. Ratzinger falso cattolico e vero protestante.

E nella conferenza stampa dell'11.06.1999 del Card. Cassidy viene detto 3 volte che la Dichiarazione ufficiale comune e l'Allegato: " rafforza ulteriormente il consenso ottenuto ... rafforza il contenuto ... rafforza ulteriormente il consenso raggiunto nella Dichiarazione Congiunta". (Il Regno-doc. 15/99)

E finalmente si conferma che tutto è stato approvato dal Papa, dal Card. Ratzinger falso cattolico e vero protestante, perché è lui " il teologo del Papa", il prefetto per la difesa della Fede ..."

"7. Da parte cattolica, la Dichiarazione ufficiale comune e il suo Allegato sono stati approvati dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e dalla Congregazione per la dottrina della fede (Ndr. Ratzinger). Sua Santità Giovanni Paolo II, opportunamente informato, ha dato la sua approvazione alla firma della *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione assieme alla Dichiarazione ufficiale comune della Federazione luterana mondiale e della Chiesa cattolica* con l'*Allegato* a essa relativo, a una data e in un luogo che saranno stabiliti di comune accordo dalle due parti.

EDWARD IDRIS CARD. CASSIDY"

(Regno-doc. 15/99)

CAPITOLO V

Storia della " Dichiarazione Congiunta"

Viene da lontano e andrà lontano. Fa parte della Rivoluzione per protestantizzare la Chiesa Cattolica.

1)-Il Card. Cassidy, il 13 giugno 1998 in Vaticano, presentando la " Risposta" ha detto: " ... è un risultato eccezionale del movimento ecumenico".

1. Con vero piacere e molta soddisfazione presento oggi un documento nel quale si dichiara che è stato raggiunto un consenso su verità fondamentali riguardanti la dottrina della giustificazione nel dialogo fra CHIESA CATTOLICA e FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE.

2. Tale documento è stato realizzato grazie ad un lungo processo di intenso dialogo svolto sotto gli auspici del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e la Federazione Luterana Mondiale. Al di là di ogni dubbio, esso deve essere inteso come un eminente risultato del movimento ecumenico ed una pietra miliare lungo il cammino verso il ristabilimento della piena unità visibile tra i discepoli dell'unico Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Storia del dialogo luterano – cattolico.

3. Per situarci nella prospettiva del risultato raggiunto, è necessario ricordare che la dottrina della giustificazione fu nel XVI secolo una questione nevralgica nella disputa tra Martin Lutero e le autorità della Chiesa. Le presentazioni tra di loro contrastanti e la diversa comprensione di tale fondamentale dottrina, furono oggetto di condanne sia da parte del Concilio di Trento che delle Confessioni luterane. Il consenso ora raggiunto sarà inoltre importante non soltanto per le relazioni cattoliche – luterane e per il futuro dialogo, ma anche per il progresso nella ricerca dell'unità fra i cattolici e altre comunità che hanno avuto origine dalle controversie della Riforma.

4. Il dialogo teologico tra i cattolici ed i luterani, a livello internazionale, ha preso avvio nel 1967, poco dopo la conclusione del Concilio Vaticano II. Da quella data, esso ha già completato tre cicli di studio, e sta attualmente svolgendo il suo quarto ciclo di ricerca. Sin dal primo ciclo di incontri della commissione mista internazionale, è apparso con sempre maggiore evidenza che, dagli studi e dal dialogo degli esperti cattolici e luterani, emergeva un accordo sulla dottrina della giustificazione. Per questo motivo, il Rapporto ha concluso la prima fase di dialogo nel 1972, il così detto *Rapporto di Malta* affermava che: “Attualmente ... si sta sviluppando un consenso di lunga portata nell'interpretazione della giustificazione” (n. 26). La Dichiarazione di dialogo redatta nel 1980 e che ha per titolo: *All under One Christ*, adoperava accenti anche più forti: “ un vasto consenso emerge nella dottrina della giustificazione, la quale ha avuto un'importanza decisiva per la Riforma” (n. 4). Il dialogo definiva tale dottrina: “ il punto focale di controversia nel sedicesimo secolo” (*The Ministry in the Church*, 1981, n. 9). La terza fase di dialogo è stata interamente consacrata ad un suo più esteso esame con riferimento alla Chiesa (*Church and Justification: Understanding the Churches in the Light of the Doctrine of Justification*, 1994).

Importanti studi, frutto di alcuni dialoghi luterano – cattolici a livello nazionale, contribuivano alla preparazione del rapporto 1994, che ho appena ricordato, relativo alla terza fase di ricerca della commissione. Essi comprendevano uno studio compiuto negli Stati Uniti dal titolo Justification by Faith ed uno studio preparato in Germania: *The Condemnations of the Reformation Era, Do They Still Divide? L'insieme di questi contribuiva a spianare la strada verso la dichiarazione comune*. Quest'ultima, infatti, non è un nuovo studio, ma piuttosto un testo che mette insieme, in modo conciso, le acquisizioni essenziali della ricerca precedentemente compiuta, così come esse emergono specialmente dai Rapporti di dialogo che ho enunciato.

5. Nel 1994 un gruppo di teologi, nominati rispettivamente dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e dalla Federazione Luterana Mondiale, preparava la prima versione di un progetto di dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione. Con ciò prendeva l'avvio un processo di studio che avrebbe dovuto estendersi per quasi quattro anni, durante il quale la versione della dichiarazione era emendata due volte, nel 1976 e nel 1997, prima di essere ufficialmente sottoposta per approvazione alla Santa Sede e alla Federazione Luterana Mondiale.

Da parte cattolica, il progetto è stato soprattutto esaminato al livello della Congregazione per la Dottrina della Fede (ndr. Ratzinger) e del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani. Il risultato finale di tale esame, che ho l'onore di presentare oggi, costituisce il frutto di una intensa collaborazione tra i due appena nominati dicasteri. Il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani è stato considerevolmente aiutato nel suo studio della prima versione del progetto dai commenti offerti da varie Conferenze Episcopali di paesi in cui un significativo numero di luterani e cattolici vivono fianco a fianco, e specialmente da parte di quelle Conferenze Episcopali che sono state impegnate a livello nazionale in un dialogo con le Chiese luterane presenti nella stessa regione.

E' il programma della Rivoluzione nella Chiesa per il 3° millennio:

9. Concludendo, vorrei sottolineare che la giustificazione, malgrado i suoi limiti, virtualmente scioglie, alla fine di questo ventesimo secolo e all'alba di un nuovo millennio, il nodo di una questione lungamente controversa. Esso fa eco all'appello del Santo Padre, il quale si è così espresso: “L'avvicinarsi della fine del secondo millennio sollecita tutti ad un esame di coscienza e ad opportune iniziative ecumeniche, così che al Grande Giubileo ci si possa presentare, se non del tutto uniti, *almeno più prossimi a superare le divisioni del secondo millennio*” (*Lettera Apostolica Tertio Millennio Adveniente*, n. 34).

Nei prossimi anni ci si deve aspettare “l'unità visibile” ... prepariamoci ...

“ Il consenso sarà un incoraggiamento oltremodo grande per i cattolici ed i luterani nella ricerca che essi si accingono ad intraprendere negli anni a venire verso l'unità visibile alla quale il Signore li chiama. Esso sarà però di incoraggiamento anche per tutto il movimento ecumenico ...”.

“ Il paziente lavoro” della Rivoluzione produce una auto – demolizione e “ può giungere a dei risultati ben al di là della speranza”

“ ... Mostrerà infatti che un lavoro paziente, teso a superare le difficoltà per mezzo del dialogo, può giungere a dei risultati ben al di là delle speranze che nutrivamo quando abbiamo iniziato a dialogare”.

Cosa dobbiamo fare noi tradizionalisti per corrispondere alla Provvidenza?

Vuole da noi, come a Trento, che perseguiamo i lupi conciliari in tutte le loro sanguinarie sconcertie?

Ci vuole condurre a difendere la Fede fino in fondo?

Allora, coraggio ... e avanti!

II)-La lettera del Card. Ratzinger, all'epoca presidente della Commissione ecumenica (1980).

E' il protestantizzante Ratzinger che ha diretto tutta la faccenda.

“Al Sig. Card. Hermann Volk, Meyance

Al Vesc. Emerito D. Dr. Hermann Kunst D, Bonh

Al Prof. Dr. Karl Jehrmann, Friburgo

Al Prof. Dr. Wolfhart Pennenberg, Grafelfing,

Signori, cari confratelli,

Il 6 e 7 maggio di quest'anno [1980] all'occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II alla Repubblica Federale tedesca, la Commissione ecumenica comune si è riunita, come previsto, in assemblea costituente a Monaco.

Allo stesso tempo che saranno risolti i problemi attuali che esistono fra le confessioni, la Commissione rinforzerà, soprattutto la testimonianza comune delle nostre due Chiese. All'occasione dell'incontro di Monaco è apparso chiaro, una volta di più, che si oppongono a queste testimonianze dei giudizi che al XVI secolo, sono stati emessi da entrambe le Chiese. Sono stati messi nei testi simbolici della Chiesa Luterana e della Chiesa riformata, come pure nelle decisioni dottrinali del concilio di Trento. E' opinione generale [sic!] che queste pretese “ scomuniche” non colpiscono più l'attuale situazione. Però questa non deve restare una semplice convinzione privata, ma deve essere accettata dalle Chiese in modo che faccia autorità.

La strada con la quale ci si è messi con la Concordia di Lenenberg, conclusa fra Luterani e riformati dovrà trovare un prolungamento corrispondente fra la Chiesa della Riforma e la Chiesa cattolica romana.

Qui si disegna un piano.

Qui si pone un problema. Per risolverlo la Commissione ecumenica hanno bisogno dell'aiuto di teologi competenti. Da anni il gruppo di lavoro ecumenico e teologico fondato dai Sig. Vescovi Jaeger e Stahlin costituisce un eminente strumento.

Si propone di cogliere i problemi teologici e ecclesiastici che ci sono comuni.

Ci permettiamo dunque questo suggerimento, di elaborare un progetto, in vista di risolvere rapidamente il problema sopra esposto.

Sarà verosimilmente necessario costituire dei sottogruppi, ma anche di fare appello a dei collaboratori complementari.

[**Loro sanno come lavorare insieme
all'auto – demolizione. E noi?
“ Imparate dai vostri nemici” diceva PIO XII]**

Ma su questo punto non vogliamo anticipare sulle vostre concezioni.
Nel caso che voi possiate riservare un'accettazione favorevole alla nostra domanda e accordarci il vostro aiuto, noi vi saremo molto riconoscenti. Noi siamo interamente disposti a intrattenerci con voi per esplicitare questa domanda emanata dalla Commissione ecumenica comune, e per discutere in comune, del modo di effettuare questo lavoro e dei tempi da stabilire.

Con i nostri saluti amichevoli

D. Edward John
+ Card. Joseph Ratzinger”

III)-Il libro: “ Gli anatemi del XVI secolo sono ancora attuali?”. (ediz. Cerf)

Sottotitolo: Proposizioni sottomesse alla Chiesa alle domande ... del Card. Ratzinger.

“ ... 1) Origine e sviluppo dei lavori.

Il presente studio deve la sua origine a delle questioni e a delle preoccupazioni di questo tipo.

Il 17 novembre 1980, all'occasione dell'incontro del Papa Giovanni Paolo II con i cristiani evangelici durante la sua visita in Germania” ... (p. 16).

“ ... Tre sottogruppi sono stati costituiti attorno ai seguenti temi:

- 1) La giustificazione (Fede – Battesimo – Penitenza) presidente D. Lehmann.
- 2) I sacramenti (In generale, e più in particolare la cena del Signore) presidente Th. Schneider
- 3) Il Ministero (Compresi i presupposti ecclesiologici e il problema della scrittura e della Tradizione) presidente W. Pennenburg”. (pag. 19)

CAPITOLO VI

Qui trascriviamo il catechismo cattolico sulla giustificazione per ricordare la dottrina cattolica tradizionale

(Compendio di teologia dogmatica di L. OTT.)
LIBRO IV – DIO SANTIFICATORE

SEZIONE SECONDA

La grazia abituale

Dopo la grazia attuale dobbiamo considerare la grazia abituale, quella cioè che ci santifica in modo permanente stabilendo in noi lo stato di grazia. La Scrittura chiama giustizia questo stato di grazia e giustificazione l'atto divino col quale esso è prodotto in noi. Dividiamo la materia in tre capitoli che trattano rispettivamente del processo della giustificazione, dello stato di grazia che ne è il risultato e del merito che è frutto dello stato di grazia.

CAPITOLO PRIMO

Il processo della giustificazione.

§ 16. La giustificazione

1.-La giustificazione secondo i riformatori

Il punto di partenza della dottrina luterana della giustificazione è l'idea che la natura umana sia stata totalmente corrotta dal peccato di Adamo e che il peccato originale consista formalmente nella concupiscenza disordinata. Lutero concepisce la giustificazione come un atto giudiziale (*actus forensis*) di Dio che dichiara giusto l'uomo, benché internamente rimanga peccatore (*justus et peccator*). Siffatta giustificazione, nel suo aspetto negativo, non è una vera abolizione o cancellazione dei peccati, ma solo una non imputazione o copertura di essi; nel suo aspetto positivo non è una rinnovazione e santificazione interiore, ma una semplice imputazione esterna della giustizia o santità di Cristo. La condizione soggettiva per la giustificazione è la fede fiduciale, cioè la fiducia dell'uomo, unita alla certezza della salvezza, che Dio misericordioso a cagione di Cristo Gli perdoni i peccati.

Cfr. *Conf. Aug. E Apol. Conf.* Art. 4; *Art. Smalc* P. III, Art. 13; *Formula Concordardiae* P. II, c. 3.

2.-Dottrina cattolica della giustificazione

Il Concilio di Trento, riallacciandosi a Col. I, 13, descrive la giustificazione come “ un trasferimento da quello stato di peccato, in cui l'uomo nasce figlio del primo Adamo, allo stato di grazia e di adozione dei figli di Dio per opera del secondo Adamo, Gesù Cristo nostro Signore”(*translatio a beo statu, in quo homo nascitur filius primi Adae, in status gratiae et adoptionis filiorum Dei, per secundum Adam Iesum Christum Salvatorem nostrum*; D.796 [DS.1524]).

La giustificazione sotto l'aspetto negativo cancella veramente i peccati, e sotto l'aspetto positivo santifica e rinnova soprannaturalmente l'uomo interiore: *non est sola peccatorum remissio, sed et sanctificatio et renovatio interioris hominis* (D.799 [DS. 1528]).La dottrina riformista della copertura dei peccati e dell'imputazione esterna della giustizia di Cristo fu respinta come eretica dal Concilio di Trento (D.792, 821 [DS. 1515, 1561]).

Per quanto riguarda l'aspetto *negativo*, la Scrittura concepisce la remissione dei peccati come una reale e perfetta abolizione dei peccati usando le seguenti espressioni: a) *delere* = cancellare (Sal. 50,3; Is. 43,25; Atti 3, 19), *auferre* vel *transferre* = portar via (2 sam. 12,13; I Cor. 21,8; Mich. 7,18), *tollere* = togliere (Gv. I, 29), *longe facere* = allontanare (Sal. 102, 12); b) lavare, *abluerre* = lavare, *mundare* = purificare (Sal. 50,4; Is. I, 16; Ez. 36, 25; Atti 22, 16; I Cor. 6, 11; Ebr. I, 3; I Gv. I, 7); c) *remitte* vel *dimettere* = rimettere, perdonare (Sal. 31, I; 84, 3; Mt. 9, 2.6; Lc. 7, 47-48; Gv. 20, 23; Mt. 26, 28; Ef. I, 7).

I pochi passi della Scrittura che parlano di una velatura o copertura dei peccati (Sal. 31, I-2; 84, 3; Cor. 5, 19) devono essere interpretati alla luce delle espressioni parallele (“ rimettere” in Sal. 31, I; 84, 3) e degli altri passi scritturali chiari, nel senso di una effettiva cancellazione. In Prov. 10, 12 (L'amore ricopre tutti i peccati) e I Piet. 1, 8 (L'amore copre la moltitudine dei peccati) si parla non della remissione dei peccati da parte di Dio, ma del perdono reciproco degli uomini.

Per quanto concerne l'aspetto *positivo*, la Scrittura rappresenta la giustificazione come rinascita da Dio, cioè generazione di una nuova vita soprannaturale nel peccatore (Gv. 3,5; Tit. 3, 5-6), come una nuova creazione (2 Cor. 5, 17), rinnovamento interiore (Ef. 4, 23), santificazione (I Cor. 6, II), trasferimento dallo stato di morte allo stato di vita (I Gv. 3, 14), dallo stato di oscurità allo stato di luce (Col. I, 13; Ef. 5, 8), permanente comunione dell'uomo con Dio (Gv. 14, 23; 15, 5), partecipazione della natura divina (Piet. I, 14; *divinae consortes naturae*). Quando Paolo dice che Cristo è divenuto nostra giustizia (I Cor. I, 30; cfr. Rom. 5,18) non esprime che la causa meritoria della nostra giustificazione.

I Padri considerano la remissione dei peccati come vera abolizione o cancellazione. S.

AGOSTINO respinge la deformazione pelagiana, secondo cui il battesimo non rimette, ma si limita a radere i peccati: *dicimus baptismum dare omnium indulgentiam peccatorum et auferre crimina, non radere*; *Contra duas epist. Pelag.* I, 13, 26. La santificazione che si compie con la giustificazione vien spesso chiamata dai Padri divinizzazione (*deificatio*). S. AGOSTINO spiega che la giustizia di Dio (*Justitia Dei*) di cui parla S. Paolo, non è la giustizia per cui Dio stesso è giusto, ma quella per cui egli ci rende giusti (cfr. D. 799 [1529]); essa vien detta giustizia divina perché ci vien data da Dio (*De gratia Christi* 13, 14).

E' inconciliabile con la sua veracità e santità che Dio dichiari giusto un uomo, se interiormente rimane peccatore.

§ 17. Le cause della giustificazione

Il Concilio di Trento (D.799 [DS. 1529]) stabilisce le seguenti cause della giustificazione:

1. La *causa finale* è la gloria di Dio e di Cristo (c.f. primaria) e la vita eterna dell'uomo (c.f. secondaria).
2. La *causa efficiente*, più propriamente la causa efficiente principale è Dio misericordioso.
3. La *causa meritoria* è Gesù Cristo, che, quale mediatore fra Dio e l'uomo, ha soddisfatto per noi ed ha meritato la grazia giustificante.
4. La *causa strumentale* della prima giustificazione è il sacramento del battesimo. La dichiarazione del Concilio aggiunge: quod est sacramentum fidei, sine qua nulli unquam iustificatio. Con ciò si stabilisce che la fede è condizione previa necessaria (causa dispositiva) per la giustificazione (degli adulti).
5. La *causa formale* è la giustizia di Dio, non quella della quale egli è giusto, ma quella di cui fa giusti noi (iustitia Dei, non qua ipse iustus est, sed qua nos iustos facit), cioè la grazia santificante. Cfr. D.820 (DS. 1560).

Secondo la dottrina del Concilio Tridentino la grazia santificante è l'*unica* causa formale della giustificazione (*unica formalis causa*). Questo significa che l'infusione della grazia santificante opera sia la cancellazione dei peccati sia la santificazione interiore. Il Concilio respinge così la teoria della duplice giustificazione, sostenuta da alcuni riformatori (Calvino, Martino Butzer) ed anche da alcuni teologi cattolici (Girolamo Seripando, Gasparo Contarini, Alberto Pighi, Giovanni Gropper), per cui la remissione dei peccati consisterebbe nell'imputazione della giustizia di Cristo e la santificazione positiva in una giustizia inerente all'anima.

Secondo la dottrina della Scrittura la grazia ed il peccato sono antitetici e si oppongono come la luce e le tenebre, la morte e la vita. La comunicazione della grazia produce necessariamente la remissione dei peccati. Cfr. 2 Cor. 6, 14: “ Quale consorzio tra giustizia ed iniquità? E quale comunanza vi è tra la luce e le tenebre?”. Col. 2,13: “ E mentre eravate morti a causa dei vostri peccati ... Dio con lui (Cristo) vi richiamò alla vita”. Cfr. I Gv. 9,14; S. th. I-II, 113, 6 ad 2.

§ La preparazione della giustificazione.

1.-Possibilità e necessità di una preparazione.

Il peccatore può e deve prepararsi, con l'aiuto della grazia attuale a ricevere la giustificazione. *De fide*.

I riformatori negavano la possibilità e la necessità di una preparazione alla giustificazione, partendo dal presupposto che la volontà dell'uomo, in seguito alla totale rovina della natura umana per il peccato di Adamo, sarebbe divenuta incapace di ogni bene. Il Concilio di Trento li condannò dichiarando: Can. 9. Se qualcuno afferma che l'empio è giustificato dalla sola fede nel senso che non si richiede nient'altro per cooperare al conseguimento della grazia della giustificazione e che non è assolutamente necessario che egli si prepari e si disponga con un atto della sua volontà: sia anatema. (DS. 1559).

Il Concilio adduce come prova della scrittura (D.797 [DS. 1525]) il passo di Zac. I,3: “ Convertitevi a me, che io mi rivolgerò verso di voi” e quello di Lam. 5,21:” Convertiti a te, o Signore, e ci convertiremo”. Il primo testo accentua la libertà del nostro movimento verso Dio, il secondo la necessità della grazia proveniente. Occorre pure ricordare le numerose esortazioni del Vecchio e del Nuovo Testamento alla penitenza ed alla conversione e la prassi del catecumenato e della penitenza nella Chiesa antica. S. th. I-II, 113,3.

2.-Fede e giustificazione.

Senza fede la giustificazione dell'adulto non è possibile. *De fide*.

Secondo il Concilio di Trento la fede è “l'inizio della salvezza umana, il fondamento e la radice di ogni giustificazione” (*humanae salutis initium, fundamentum et radix omnis iustificationis*; (D.801 [DS.1532]). Cfr. 799 (DS.1529): sine qua (sc. Fide) nulli unquam contigit iustificatio; ed anche D. 1793 (DS.3012).

Per quanto concerne il contenuto della fede giustificante, non è sufficiente la cosiddetta fede fiduciale, ma si richiede quella *teologica o dogmatica*, che consiste nel ritenere vere le verità rivelate a motivo dell'autorità di Dio rivelante. Il Concilio di Trento: Can. 12. Se qualcuno afferma che la fede che giustifica non è altro che la fiducia nella divina misericordia, che rimette i peccati a motivo del Cristo, o che questa fiducia sola giustifica: sia anatema. (DS. 1562). Cfr. (

D.798 [DS.1526]): credentes vera esse, quae divinitus revelata et promissa sunt; D.1789 (DS.3008) (definizione della fede).

Secondo la testimonianza della Scrittura la fede, e precisamente quella dogmatica, è la condizione previa indispensabile per il conseguimento della salvezza eterna. Mc. 16, 15-16: “ Predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crede e si fa battezzare, sarà salvato; chi non crede, sarà condannato”. Gv. 20, 31: “ Questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù il Cristo, è Figlio di Dio, e affinché credendo abbiate la vita nel suo nome”. Ebr. II,6: “ Senza fede è impossibile piacere a Dio; poiché chi si accosta a Dio, deve credere che egli esiste e che è remuneratore di quei che lo cercano”. Cfr. Gv. 3,14 ss; 8, 24; 11,26; Rom. 10,8 ss.

I passi addotti dagli avversari che accentuano molto l'importanza della fiducia (Rom. 4,3 ss; Mt. 9, 2; Lc. 17,19; Ebr. 11,1) non escludono la fede dogmatica, dacché la fiducia nella misericordia divina è una conseguenza necessaria della fede nella verità della rivelazione divina.

Una prova patristica di fatto in favore della necessità della fede dogmatica per la giustificazione è l'istruzione dei catecumeni nelle verità cristiane dei fedeli e la professione del Credo prima del battesimo. TERTULLIANO definisce il battesimo il suggello della fede professata prima di riceverlo (*obsignatio fidei*, *signaculum fidei*; *De poenit* 6; *De spect.* 24). S. AGOSTINO dice: “ Il principio della vita buona, della vita che merita la vita eterna è la retta fede” (*Sermo* 43, 1, 1).

3.-Necessità di altri atti preparatori oltre la fede.

Alla fede devono aggiungersi altri atti preparatorii. *De fide*.

Secondo la dottrina dei riformatori la fede, intesa nel senso di fede fiduciale, è l'unica causa della giustificazione (dottrina della “ sola fides”). Al contrario il Concilio di Trento dichiarò che oltre la fede sono necessari altri atti preparatorii o dispositivi alla giustificazione stessa (D.819 [DS. 1559]). Vengono nominati il *timore* della giustizia divina, la *speranza* nella misericordia divina per i meriti di Cristo, l'inizio dell'*amore di Dio*, l'odio e la *detestazione* del peccato, il *proposito* di ricevere il battesimo e di incominciare una vita nuova. Il Concilio descrive il normale processo psicologico della giustificazione, senza definire che tutti i singoli atti debbano sempre susseguirsi nell'ordine detto o che vi possano essere solo questi. Come non deve mai mancare la fede quale inizio della salvezza, così pure non deve mai mancare il *pentimento* per i peccati commessi, poiché la loro remissione senza conversione interiore non è possibile (D.798 [DS. 1526]. Cfr. D.897 [DS. 1676]).

La Scrittura richiede al di fuori della fede altri atti preparatorii, per es. il timor di Dio (Eccli. 1,27-28; Prov. 14, 27), la speranza (Eccli. 2, 9), l'amore di Dio (Lc. 7, 47; I Gv. 3, 14), il pentimento e la penitenza (Ez. 18, 30; 33, 11; Mt. 4, 17; Atti 2, 38; 3, 19).

4.-Necessità delle buone opere.

La realtà del merito.

1.-Eresie.

I protestanti negarono la realtà del merito soprannaturale. Mentre LUTERO da principio insegnò che tutte le opere del giusto sono in sé cattive, a motivo del peccato che rimane in lui (Cfr. D.771 [DS.1481]: In omni opere bono iustus peccat), più tardi ammise che il giusto con l'aiuto dello Spirito Santo può e deve compiere opere buone (Cfr. *conf.Aug.* art. 20: docet nostri, quod necesse sit bona opera facere), negando però che avessero valore di merito. Secondo CALVINO (*Inst.* III, 12, 4) tutte le opere dell'uomo davanti a Dio sono “ sporcizia e sudiciume” : inquinamenta et sordes. Nella dottrina cattolica del merito il protestantesimo scorge a torto una derogazione alla grazia ed ai meriti di Cristo (Cfr. D.843 [DS.1583]), un incoraggiamento ad una santità di opere esteriori, ad una ricerca interessata del premio e a una giustizia farisaica. Per il concetto di merito, vedi Trattato della Redenzione, § 11,1.

2.-Dottrina della Chiesa.

Mediante le buone opere il giusto si guadagna veramente un titolo alla ricompensa soprannaturale da parte di Dio. *De fide*.

Il II Concilio di Orange dichiarò con Prospero di Aquitania e con Agostino: “ Benchè nessun merito da parte nostra preceda la grazia, una ricompensa è dovuta alle buone opere, se son fatte; ma la grazia, che non ci è dovuta, le precede affinché sian fatte” (D. 191 [DS. 338]). Il Concilio di Trento insegna che la via eterna è per i giustificati e una grazia promessa da Cristo e la

ricompensa per i loro meriti e opere buone (D. 809 [DS. 1545]). Dato che la grazia di Dio è il presupposto ed il fondamento delle opere buone (soprannaturali) con cui si guadagna la vita eterna, esse sono nello stesso tempo un dono di Dio ed un merito dell'uomo; cuius (sc. Dei) tanta est erga omnes nomine bonitas, ut eorum velit esse merita, quae sunt ipsius dona (D. 810; Cfr. 141 [DS. 1548; Cfr. 248]). Il Concilio pone l'accento sul fatto che si tratta di un " vero merito (vere mereri; D. 842 [DS. 1582]), cioè di un merito de condigno Cfr. D. 835 (DS. 1575).

Il giustificato si merita con le sue opere buone l'aumento della grazia santificante, la vita eterna e l'aumento della gloria celeste. *De fide*.

Il Concilio di Trento dichiarò: Can. 32. Se qualcuno afferma che le opere buone dell'uomo giustificato sono doni di Dio, al punto da non essere anche meriti di colui che è giustificato; o che questi, con le buone opere da lui compiute per la grazia di Dio e i meriti di Gesù Cristo (di cui è membro vivo), non merita realmente l'aumento della grazia, la vita eterna e (posto che muoia in grazia) il conseguimento della stessa vita eterna così come l'aumento della gloria: Sia anatema! S. Paolo e S. Giacomo. S. Paolo insegna che siamo giustificati mediante la fede senza le opere della legge (Rom. 3, 28: " Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato dalla fede senza le opere della legge"; Cfr. Gal. 2, 16), intende per fede la fede viva, operante per mezzo della carità (Gal. 5,6) e per opere le opere della legge del Vecchio Testamento, per es. la Circoncisione, e per giustificazione la purificazione e la santificazione interiore del peccato non cristiano per l'adesione alla fede cristiana. Quando S. Giacomo, in apparente contrasto con S. Paolo, insegna che noi siamo giustificati dalle opere e non soltanto dalla fede (Giac. 2, 24: " Vedete bene che l'uomo è giustificato per le opere e non solo per la fede"), intende per fede la fede morta, cioè senza la carità (Giac. 2, 17; Cfr. Mt. 7, 21), per opere le opere buone che procedono dalla fede cristiana e per giustificazione il dichiarare giusto chi lo è già, o renderlo maggiormente giusto. S. Paolo scrive contro i giudaizzanti che si facevano forti delle opere della legge e quindi accentua la fede; S. Giacomo scrive per i cristiani tiepidi e perciò accentua le opere. Ambedue esigono concordemente una fede viva ed operante.

I Padri, in armonia con la prassi antica del catecumenato, insegnano che la fede da sola non basta alla giustificazione. S. AGOSTINO dice: " Senza la carità ci può essere la fede, ma serve a nulla" (*De Trin.* XV, 18, 32). Cfr. *S. th.* I-II, 113,5.

CONCLUSIONE

Come San Pietro nella Passione, così il Papa Giovanni Paolo II rinnega Gesù Cristo, rinnega la Fede cattolica, bisogna scandalizzarsi?

Nessuna società è meglio distrutta che quando lo fanno dall'interno ...

Papa, Cardinali, Vescovi ecc. lavorano alla autodemolizione. La Chiesa è meglio demolita dai suoi propri figli che dagli avversari esterni.

Comunque noi continueremo a tenere la posizione di Mons. Lefebvre, l'uomo suscitato da Dio per l'ora presente, "ne modernisti ne sedevacantisti", infatti ci ha preavvisati di non scandalizzarci della profanazione della natura umana della Chiesa, e di restare " forti nella Fede". Solamente la Santa Vergine è riuscita, durante la Passione di Nostro Signore, ad assistere alla profanazione della natura umana di Gesù Cristo restando sola a credere in Lui, come dice San Bernardo, Sant'Alfonso ed altri, e senza cessare di guardare la realtà del Calvario e scandalizzarsi e perdere la Fede come tutti gli Apostoli. Noi la supplichiamo di accordarci questa stessa grazia. Per descrivere oggettivamente la Passione della Chiesa (la Rivoluzione della Chiesa) bisogna continuamente domandare il dono di forza e praticare questa virtù, cioè avere il coraggio di guardare la realtà, se no la paura di vedere ci deformerà il giudizio e ci ingannerà sui mezzi da prendere come la Fraternità S. Pietro, e sono le anime e l'unità dottrinale della Chiesa che ne faranno le spese.

La lunghezza della battaglia, la solitudine, la mancanza di documentazione, la mancanza di contatto con la realtà possono deformare il nostro giudizio e favorire l'illusione.

Ricordiamoci a questo proposito il cattivo consiglio dato dal modernista Fogazzaro all'inizio di questo secolo, nel libro " Il Santo", di spargere le nuove idee nei seminari in tal modo che un giorno quando Pietro (Il Papa) voglia sollevare le reti dal mare vedrà tali mostri che spaventato, lascerà cadere tutto e non farà nulla.

Mentre i lupi conciliari sgozzano le anime nel silenzio generale bisogna che noi miglioriamo i nostri mezzi per allertare i preti e i fedeli che non hanno ancora capito di cosa si tratta e sono condannati a vedere sempre e solo degli aspetti parziali dell'autodemolizione della Chiesa senza che nessuno riesca a dar loro il pane della verità.

Continuiamo a prendere coscienza che siamo “ lavorati ” a fondo attraverso i mass-media dal modello della Rivoluzione culturale protestante (USA): individualismo, freddezza spirituale ... rileggiamo i migliori testi su questo tema: Max Weber, “ Etica protestante e capitalismo liberale ”; Rober Beauvais, “ Saremo tutti protestanti ”: Al fine di capire perché il comunista Gramsci dice che per far cambiare la dottrina bisogna cambiare la cultura impregnata di cattolicesimo anti protestante: a noi di fare anche la Controrivoluzione culturale e non solo dottrinale, cioè per difendere, intrattenere, far rivivere, aiutare la cultura tradizionale cattolica italiana e portare alla cosciente e militante difesa dottrinale.

E' evidente che il cattolicesimo sopravvive meglio nel mondo latino, già per l'anno 2000 la metà della Chiesa cattolica sono in America latina, nei paesi nordici il cattolicesimo o scompare a poco a poco e per l'influenza dell'ambiente i cattolici sono ormai “ dei protestanti che vanno a Messa ”, gli lasciano l'etichetta e vuotano le sostanze, la situazione continuerà ad aggravarsi nei prossimi anni per il cambio dottrinale che i Papi e Vescovi post – conciliari fanno dall'interno della Chiesa a favore del protestantesimo.

La protestantizzazione continua, stiamo cambiando, la stessa Dichiarazione congiunta viene da lontano è stata programmata 20 anni fa dal Card. Ratzinger, allora continuerà e andrà lontano, a noi di continuare la resistenza, fortificare le posizioni avanzare nella riconquista delle anime, favorire e aiutare le reazioni spontanee, organizzarle, Nostro Signore l'ha promesso “ non prevarranno le forze dell'Inferno ”, a noi di lavorare nella Sua vigna

La lucida prudenza ci deve far prevedere le prossime tappe della Rivoluzione e meglio alimentare:.

- 1) La nostra vita interiore con il massimo di verità nell'intelligenza, il massimo di orrore nella volontà (“ chi va in amore non stanca ne si stanca ” S. Giovanni della Croce, Avvisi) (“ usare metodicamente le contemplazioni per ottenere l'amore di Dio ” di S. Ignazio, Esercizi n. 230 – cfr. Bulletin de St. Francois de Sales, n. 95) e il massimo di cattolicesimo nella possibilità (per es. la lingua tradizionale) spirito di combattimento per la giustizia ... ecc.
- 2) Il nostro apostolato. Sull'esempio del Fondatore delle Fraternità Sacerdotale San Pio X continueremo a concentrare lo sforzo nella creazione di una elite cattolica, senza cadere in lotte secondarie, periferiche, come certi gruppi pseudo – tradizionalisti, in ritardo di una guerra supplicando sempre il Cielo che ci conceda la grazia del “ senso acuto dell'essenziale ” (S. Ignazio, Esercizi, n. 23, 169 ...): la difesa della fede!

Ci sembra che i modernisti per così dire, ci abbiano contati e hanno calcolato che essendo i tradizionalisti nel mondo circa 3-400.000 abbiano deciso di lasciarci gridare nel nostro angolino. Hanno calcolato la nostra (in)capacità di avvertire gli altri cattolici di ciò che sta succedendo.

A noi allora di continuare lo sforzo di informazione per contattare e soccorrere il nostro prossimo ferito dai lupi modernisti.

Anche noi possiamo fare un salto in avanti per diminuire la disinformazione, gli inganni ... per esempio, in certe occasioni comprando ¼ di pagina di giornale per dare il nostro punto di vista o comandando e organizzando i nostri fedeli a praticare quell'opera di misericordia che è la diffusione dei nostri migliori testi, per esempio con il mailing che è un metodo che dà sempre risultato ... fino alla umile e sempre efficace diffusione attraverso le fotocopie dei nostri migliori manifestini ... ecc. Coraggio!

Che più grande desiderio hanno i modernisti se non il nostro silenzio? Un silenzio enigmatico? Klausevic dice che la migliore vittoria è togliere all'avversario la voglia di difendersi. Il pacifismo (cioè non voler difendere Dio, la Chiesa, la Fede, la Patria o la propria famiglia ... , per principio) è peccato mortale contro giustizia.

Non lasciare seminare nel nostro campo zizzania di quelli che dicono: “ bisogna cedere un po' per non perdere tutto ... ”, “ non combattere per non essere vinti ... ”, bisogna pregare e santificarsi in silenzio ... ” “ non bisogna esagerare ”.

Non è l'esempio né di Nostro Signore che è venuto nel mondo con l'Incarnazione per testimoniare la Verità fino al sangue e alla morte sulla Croce né del nostro fondatore S. E. Mons. Lefebvre.

A quelli poi che pretendono che l'ecumenismo non funziona perché l'accordo dottrinale stipulato con alcune chiese protestanti non è necessariamente riconosciuto dalle altre o dai loro successori dei contrattanti, a causa della loro libera interpretazione (nei protestanti non c'è unità dottrinale ne tempo come per la Chiesa cattolica, cfr. Bossuet, "Variazioni delle chiese protestanti") noi rispondiamo ciò che conferma la nostra tesi che l'ecumenismo è utilizzato per distruggere solo la dottrina cattolica, gli altri son già nell'errore.

Nella storia della Dichiarazione congiunta scopriamo poi che Ratzinger, fu per la dottrina della giustificazione protestante ciò che Mons. Benigni fu per la Riforma liturgica: " l'eminenza grigia", e continua a nascondersi mettendo davanti il Papa e gli altri e cerca di passare per conservatore per recuperare la reazione (cfr. La Pseudo-restaurazione del Card. Ratzinger, Documentazione sulla Rivoluzione nella Chiesa, n.4).

Ma anche stavolta si è dovuto scoprire (cfr. Lettera del 1980).

E mentre il Card. Cassidy dichiara che " questa documentazione è il risultato di un lungo processo ... e deve essere senza dubbio considerato come un risultato eccezionale del movimento ecumenico ... ", noi, con tutti i Papi, Vescovi, sacerdoti, fedeli e i nostri martiri antiprotestanti: dai martiri valtelinesi che sono stati il baluardo italiano e fra i migliori coltelli antiprotestanti della Chiesa (1), ai martiri tedeschi, inglesi, francesi, spagnoli, ecc. e con S. E. MONS.

LEFEBVRE, diciamo:

" Io non voglio morire protestante!"

Nota (1). La Valtellina confine italiano con l'eresia fu terra di contesa fra i cattolici e protestanti. La S. S. Vergine fece 4 apparizioni, riconosciute ufficialmente, nei 50 anni che precedono la Rivoluzione luterana animando così alla difesa della Fede dei padri dei nostri montanari fra cui si annovera un grande martire, l'arciprete Nicolò Rusca ucciso dai protestanti, e un grande condottiero, Giacomo Robustelli, che liberò la valle dai

" brut luter". In una apparizione ad un cappuccino di Bergamo che pregava per quelle battaglie la Vergine disse: " La Valtellina è la mia terra".

Grazie Mamma! ... e noi restiamo tuoi, costi quel che costi. Neanche con le scomuniche il Papa è riuscito a farci diventare modernisti.

AGGIUNTA DEI TESTI SUCCESSIVI PUBBLICATI IN QUESTI ULTIMI ANNI SULLA " DICHIARAZIONE CONGIUNTA SULLA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE" DALL'OSSERVATORE ROMANO

**Cap. IV - Card. Lehmann, discorso al Papa Benedetto XVI,
O.R. 22.8.2005. [Il Papa Ratzinger si fa riconoscere pubblicamente, per bocca di
Lehmann, il suo contributo come teologo, vescovo, cardinale al Concilio, nel post-
Concilio e nella Dichiarazione sulla Giustificazione ...]:** *«Santo Padre ... dopo la sua
elezione al soglio pontificio ... ha sempre ribadito la
sua costante volontà di procedere con tutte le sue forze lungo il cammino verso una
maggiore unità ... Fin dall'inizio della sua carriera accademica ... i suoi studi ... al notevole
impulso che ha dato al dialogo con le chiese riformate, prima e dopo il Concilio Vaticano II
... Lei, Santo Padre, ha protetto e difeso da tutte le
obiezioni, il programma concordato nel novembre 1980 a Magonza, relativo alla
elaborazione della reciproca condanna dottrinale della Chiesa cattolica e delle chiese*

riformate ... Poiché io stesso ero fra quegli studiosi, so quale sostegno ricevetti allora da Lei, e ogni esperto sa che senza di lei non si sarebbe giunti nel 1999 alla firma della “Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione” (con) la Federazione Luterana Mondiale ... Desideriamo dirle “grazie di cuore”.» [Ratzinger si fa dare la patente di modernista efficace]...

Il Papa Bendeto XVI al Presidente della Federazione Luterana Mondiale, O.R. 7.11.2005 [Si rallegra della Dichiarazione filo-protestante sulla giustificazione] «... *non in base ai nostri meriti, MA SOLTANTO PER MEZZO DELLA GRAZIA E DELLA FEDE ...*» e si augura che sia assimilata dai fedeli cattolici]: «... *uno dei risultati di questo dialogo fecondo è stata la Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione, che costituisce una pietra miliare importante del nostro cammino comune verso la piena unità visibile ... Siamo tutti consapevoli del fatto che il nostro dialogo fraterno è sfidato ... dalla necessità di verificare la ricezione di queste formulazioni della dottrina condivise nelle nostre rispettive comunioni ... Prepariamoci a celebrare il cinquecentesimo anniversario degli eventi del 1517.*» [Chissà cosa faranno!]

Il Papa Bendeto XVI, O.R. 9.12.2005: «*Mi ha incoraggiato l’iniziativa che porterebbe le Chiese membre del Consiglio Metodista Mondiale ad aderire alla Dichiarazione Congiunta della Dottrina della Giustificazione, firmata dalla Chiesa cattolica e dalla Federazione Luterana Mondiale nel 1999... ciò contribuirebbe alla guarigione e alla riconciliazione che desideriamo ardentemente e sarebbe un significativo passo avanti verso il fine dichiarato della piena e visibile unità nella fede.*»

Benedetto XVI: (O.R. 20/01/07). “*La Dichiarazione Congiunta sulla Giustificazione ... ma c’è ancora molto da fare*”

John Rodano, O.R. 11/02/2008: «... *La Dichiarazione comune sulla dottrina della giustificazione fra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale, a cui ha recentemente aderito il Consiglio metodista mondiale.*»

Il Papa Benedetto XVI propone l’eretico Lutero come esempio, O.R. 25/09/2008: «*Vale la pena ricordare il commento col quale, l’allora monaco agostiniano, Martin Lutero, accompagnava queste espressioni paradossali di San Paolo: “Questo è il grandioso mistero della grazia divina verso i peccatori: che con un mirabile scambio i nostri peccati non sono più nostri, ma di Cristo, e la giustizia di Cristo, non è più di Cristo ma nostra”* »

Matthias Turk O.R. 23/01/09: «*I preparativi per il 500° anniversario della Riforma, nel 2017 con la cosiddetta decade di Lutero ... nel frattempo sembra però che sia stato raggiunto un consenso sul fatto che la Riforma non debba essere ... condannata come l’inizio fatale della divisione della Chiesa ... La Commissione internazionale luterano – cattolico - romana per l’unità, nel giubileo di Lutero nel 1983, dal titolo **Martin Lutero, testimone di Cristo**, nel quale i cattolici e i luterani indicano ... **Lutero come teologo e come uomo di Chiesa.***»

Il Papa Benedetto XVI stigmatizza il fatto che se uno fa opere buone (morali), negate dai protestanti, si fa giusto da se stesso O.R. 14/09/09:«*L’esegesi liberale dice che in questo Vangelo si rivelerebbe il fatto che Gesù avrebbe sostituito il culto con la morale ... se ciò fosse vero, significherebbe che il cristianesimo, nella sua essenza, è moralità, che cioè noi stessi ci rendiamo puri e buoni mediante il nostro agire ... Gesù dice ai discepoli:” voi siete puri, a causa della parola che vi ho annunciato” ... così troviamo ora la giusta struttura del processo di purificazione e di purezza: non siamo noi a creare ciò che è buono, questo sarebbe un*

semplice moralismo, ma la Verità ci viene incontro. Egli stesso è la Verità, la Verità in persona.»

Il Papa ribadisce l'accettazione della dottrina protestante sulla Giustificazione: “Basta la sola fede e la sola grazia” e nega la necessità delle opere buone.

Il Papa Benedetto XVI “all’Angelus ricorda l’anniversario della firma della Dichiarazione congiunta tra cattolici e luterani” O.R. 02/11/09:« Il 31 ottobre 1999 ad Augsburg, firmarono la Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione ... Quel documento attestò un consenso

tra luterani e cattolici su verità fondamentali della dottrina della giustificazione, verità che ci conducono al cuore stesso del Vangelo e a questioni essenziali della nostra vita ... nel giorno della firma della Dichiarazione Congiunta, il Servo di Dio Giovanni Paolo II la definì “ una pietra miliare sulla non facile strada della ricomposizione della piena unità tra i cristiani”. Questo anniversario è dunque un’occasione per ricordare la verità sulla giustificazione dell’uomo, testimoniata insieme, per riunirci in celebrazioni ecumeniche e per approfondire ulteriormente tale tematica e le altre che sono oggetto del dialogo ecumenico. Spero di cuore che questa importante ricorrenza contribuisca a far progredire il cammino verso l’unità piena e visibile di tutti i discepoli di Cristo.»

Il Papa Benedetto XVI a una delegazione ecumenica della Finlandia O.R.

19/01/09:« La commissione del dialogo luterani-cattolici in Finlandia e in Svezia continua a prendere in considerazione la Dichiarazione comune sulla Giustificazione. Quest’anno celebriamo il decimo anniversario di questa importante dichiarazione ... Con il tema “Giustificazione nella Vita della Chiesa”, il dialogo sta sempre più pienamente considerando la natura della Chiesa ... rendiamo grazie a Dio per tutto ciò che si è ottenuto fino a ora nelle relazioni fra luterani e cattolici, e preghiamo affinché lo Spirito di verità ci guidi verso un’unità sempre più grande.»

Osservatore Romano “ I dieci anni della Dichiarazione cattolico-luterana sulla giustificazione” O.R. 30/10/09:« Dal 30 al 31 ottobre si svolgeranno ad Augusta le celebrazioni per il decennale della Dichiarazione congiunta della Chiesa cattolica e Federazione luterana mondiale sulla dottrina

della giustificazione ... il Cardinale Karl Lehmann ... è stato pubblicato un sussidio ecumenico ... si fa cenno al “ metodo del consenso differenziato che può combinare l’unità su ciò che è sostanziale con differenti forme di espressione ... che consente una diversità legittima con cui la fede può essere espressa”».

Osservatore Romano “ il decennale della Dichiarazione sulla dottrina sulla giustificazione” O.R. 03/10/09: « Attraverso questo documento, cattolici e luterani affermano UFFICIALMENTE un consenso sulle verità fondamentali della Dottrina della giustificazione compiendo in tal modo un importante passo avanti nel cammino dell’unità».

Il Cardinale Kasper comincia a criticare le Indulgenze O.R. 07/03/09:« La controversia sulle indulgenze ... di Lutero ... diede avvio alla Riforma ... L’irritazione evangelica [protestante] per la persistente pratica cattolica è anche comprensibile ... gli atti di penitenza che si compiono nell’indulgenza come strumento di lotta spirituale sono i tre classici elementi biblici: elemosina, digiuno e preghiera[opere buone]. Tuttavia non è così che otteniamo il perdono dei peccati.

Questo infatti contrasterebbe essenzialmente con il messaggio paolino della giustificazione tramite la grazia ... quando si parla di tesoro della grazia della Chiesa non si intende ... nemmeno una specie di deposito ... Attraverso una elaborazione teologica sistematica e storica la dottrina dell’indulgenza

*fu approfondita e rinnovata concretamente ad opera, fra altri, di **Bernhard Poschmann e Karl Rahner.**»*

Alain Besancon “Le opere di Calvino a cinquecento anni dalla nascita” O.R. 03/07/09:*«Data la violenza delle polemiche contro di lui, non è inutile affermare che Calvino è un cristiano. Egli aderisce pienamente ai simboli di Nicea e di Costantinopoli ... Calvino è un luterano puro e semplice ... ha aderito pienamente ai due principi della giustificazione per fede, sola fide, sola gratia e della sovranità della Bibbia, sola scriptura. Sono due principi che il Concilio di Trento, troppo tardi purtroppo, poiché la rottura era già avvenuta, ha riconosciuto che potevano essere accolti nell'ortodossia [menzogna cosciente! Al contrario, li ha proprio condannati] ... quello che mi colpisce è che il programma retorico di Calvino precede e annuncia il programma metodologico di Cartesio ».* [Conferma che la libera interpretazione della Bibbia, l'individualismo della Rivoluzione Protestante genera il soggettivismo].

ANTEPRIMA 2010: Il Papa a Fatima invece di consacrare la Russia ha detto che la Chiesa con il Vaticano II accoglie il meglio della Riforma protestante e dell'Illuminismo O.R. 13/05/10: *«Proprio con lo scopo di mettere il mondo moderno in contatto con le energie vivificanti e perenni del Vangelo (Giovanni XXIII) si è realizzato il concilio Vaticano II, nel quale la Chiesa, partendo da una rinnovata consapevolezza della tradizione cattolica, prende sul serio e discerne, trasfigura e supera le critiche che sono alla base delle forze che hanno caratterizzato la modernità, ossia la Riforma e l'Illuminismo. [allora il concilio di Trento non ha “ preso sul serio” la Riforma]. Così da sé stessa la Chiesa accoglieva e ricreava il meglio delle istanze della modernità,[riconosce che il Papa e i vescovi stanno facendo da sé stessi la Rivoluzione nella Chiesa] da un lato superandole e dall'altro superando i suoi errori e vicoli senza uscita [sic]. L'evento conciliare ha messo i presupposti di un autentico rinnovamento cattolico [... la falsa restaurazione] per una nuova civiltà.»*

Il Papa Benedetto XVI ai luterani O. R. 16.01.2011:*«Ogni anno in questo periodo il vostro tradizionale pellegrinaggio attesta i rapporti sinceri, amichevoli e collaborativi che sono stati instaurati fra luterani e cattolici ... un risultato degno di attenzione, raggiunto di recente, è stato il rapporto conclusi viso sul tema della giustificazione nella vita della Chiesa ... perché l'ecumenismo non è opera nostra bensì frutto dell'azione di Dio».*

Cardinal Angelo Scola O. R. 01.12.2011:*«Il confronto con la modernità nei suoi più recenti sviluppi, la rilettura della relazione fra natura e grazia e la così chiamata questione del soprannaturale ... sono alcuni temi ... della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale».*

Monsignor Brian Farrell segretario del Pontificio Consiglio dell'unità dei cristiani O. R. 19.01.2011:*«Questa rinnovata prospettiva, in perfetta armonia con l'ecclesiologia dei Padri, ebbe enormi conseguenze ... per l'irrevocabile adesione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico, Giovanni XXIII parlò di un “ balzo innanzi” [... salto nel vuoto] ... oltre, naturalmente, alla grazia dello Spirito Santo, questa trasformazione è dovuta in gran parte all'intenso lavoro del primo presidente del Segretariato per la promozione dell'unità, il cardinale Agostino Bea, e dei suoi collaboratori ... Benedetto XVI ... il cardinal Bertone, tre grandi figure del mondo ecumenico, il cardinal Kasper ... “ Ut unum sint” ha scritto che probabilmente il frutto più prezioso dell'ecumenismo è la “ fraternità riscoperta” tra i cristiani. Le giovani generazioni stentano a comprendere quanto siano cambiate in meglio le cose. Nel passato i cristiani divisi si evitavano, non si parlavano; le Chiese erano in un atteggiamento di vicendevolesse conflitto e rivalità, spesso accondiscendenti con azioni veramente scandalose, che minavano la stessa missione evangelizzatrice ... è stato sostanzialmente superato persino l'aspetto più profondo del divario tra cattolici e riformati sulla giustificazione ... con gli ortodossi ... dovremmo*

sicuramente riaffermare quanto ha detto il concilio sull'uguale dignità di tutti i riti, del rispetto dovuto alle istituzioni, tradizioni e discipline delle Chiese di oriente e tante altre cose. Con i protestanti c'è ancora molto da fare ... la purificazione della memoria, la purificazione del nostro modo di parlare degli altri.

A proposito della Scrittura ci siamo divisi, intorno alla Scrittura dobbiamo ritrovarci. Facciamo dunque della sacra Scrittura il cuore dell'ecumenismo ... il santo Padre ha ricordato anche l'importanza ecumenica della Bibbia ... la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ... i testi per quest'anno sono stati preparati a Gerusalemme »

Card Kurt Koch O. R. 17.09.2011:« *L'allora vescovo protestante Hanselmann ha ricordato con gratitudine che al cardinal Ratzinger va ascritto il grande merito di aver fatto sì che, dopo varie difficoltà, la "Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione" potesse infine essere firmata ad Augsburg nel 1999 ... Ratzinger ... il grande capitolo sull'ecumenismo nel volume della sua "Opera Omnia" dedicato alla dottrina della Chiesa è una testimonianza eloquente ... per Benedetto XVI, l'ecumenismo ha un ruolo centrale nella Chiesa e nella teologia. Si può dunque comprendere che egli lo veda oggi minacciato su due fronti: da un lato da un "confessionalismo della divisione", che si fissa su ciò che ha di specifico proprio la dove questa sua specificità si contrappone a quella degli altri e, dall'altro lato, da una "indifferenza su questioni di fede" ... il Papa ha esortato con forza crescente a trovare l'unità innanzi tutto "attraverso la diversità ... in una superiore unità" Benedetto XVI è convinto che noi come cristiani possiamo "essere una sola cosa anche se separati" Benedetto XVI ... radicando nella confessione cristologica il compito ecumenico ... si lascia guidare da una visione cristologica dell'ecumenismo. Di ciò si rallegerebbe il cuore di Martin Lutero».*

Osservatore Romano 14.06.2012:« *In Svizzera sul riconoscimento reciproco del battesimo, stipulato nel 1973 dalla Federazione delle chiese protestanti, dalla Conferenza episcopale cattolico – cristiana. Durante l'assemblea i vescovi hanno rivolto la loro attenzione in vista ... di una nuova dichiarazione sul riconoscimento del battesimo. L'intenzione è di allargarlo a tutti i membri della comunità».*

Cardinal Kurt Koch O.R. 19.11.2012:« *In vista dei cinquecento anni della Riforma. Riconosciamo insieme le nostre colpe. Da un lato Martin Lutero ha introdotto aspetti molto positivi: lui era appassionatamente alla ricerca di Dio, era totalmente dedito a Cristo. Eppure, Martin Lutero non voleva una divisione ma un rinnovamento della Chiesa [nel senso protestante] ... come celebrare questo evento ... per esempio con una celebrazione penitenziale comune nella quale riconosciamo insieme le nostre colpe, perché il fatto che la Riforma non abbia raggiunto il suo scopo [a distruggere la Chiesa cattolica], e cioè il rinnovamento della Chiesa ricade sulle responsabilità di entrambe le parti ... riconoscerlo e perdonarsi vicendevolmente per tutto questo, trovo che sarebbe un gran bel gesto ... la commissione luterana ... la Chiesa cattolica romana, hanno reso noto dopo una lunga elaborazione un documento comune che si chiama "dal conflitto alla comunione", e in questo si valuta il significato di questi cinquecento anni di Riforma ma anche quello che è stato fatto nei cinquant'anni da questa commissione ... un ecumenismo che ... ha piuttosto un fondamento cristologico».*

Riccardo Burigana O.R. 05.07.2012:« *Verso i cinquecento anni della Riforma protestante ... nel 2017 verrà celebrato il cinquecentesimo anniversario della Riforma: questa ricorrenza dovrà essere vissuta in forma ecumenica ... approfondire il recupero della memoria storica delle divisioni e di rilanciare il cammino verso una piena comunione fra i cristiani ... è stato chiesto ad don Angelo Maffei di presentare la posizione della Chiesa cattolica».*

Cardinal Ravasi O:R. 16.07.2012:« *Un'ultima coppia ideale vorremmo proporre: quella fede – opere. ... Si pensi al dibattito teologico aperto dalla Riforma protestante e che*

ha avuto un punto fermo nella Dichiarazione Congiunta sulla Dottrina della Giustificazione e messa d'intesa tra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale il 31 ottobre 1999. Ora, per l'Apostolo non sono le opere da noi compiute a ottenerci il dono trascendente della salvezza, che è un "molto di più", essendo una partecipazione della stessa vita divina. ... certo, si può comprendere il valore paradossale della preghiera formulata dal maggior teologo protestante del Novecento, Karl Barth: "Signore, liberami dalla religione e dammi la fede!"». [**e Dio ha esaudito i modernisti per cui si sono liberati dalla religione cattolica**]

Cardinal Kurt Koch O.R. 03.08.2012:« La Fraternità sacerdotale San Pio X, i cui membri in parte manifestano posizioni critiche riguardo al Concilio Vaticano II ... " dal punto di vista puramente formale, è possibile trovare delle differenze, ma non si può realmente accettare che si facciano delle differenze nel carattere stringente del contenuto di questi documenti "... il Cardinale Koch ha anche spiegato che, in occasione delle celebrazioni, nel 2017, dei cinquecento anni della Riforma, il Pontificio per la Promozione dell'unità dei cristiani sta preparando una dichiarazione comune con la Federazione Luterana Mondiale. In oltre, dovrebbero esserci iniziative locali, la cui organizzazione sarà di competenza delle locali Conferenze episcopali»

Cardinal Kurt Koch O.R. 19.11.2012:« In vista dei cinquecento anni della Riforma. Riconosciamo insieme le nostre colpe. Da un lato Martin Lutero ha introdotto aspetti molto positivi: lui era appassionatamente alla ricerca di Dio, era totalmente dedito a Cristo. Eppure, Martin Lutero non voleva una divisione ma un rinnovamento della Chiesa [**nel senso protestante**] ... come celebrare questo evento ... per esempio con una celebrazione penitenziale comune nella quale riconosciamo insieme le nostre colpe, perché il fatto che la Riforma non abbia raggiunto il suo scopo [**a distruggere la Chiesa cattolica**], e cioè il rinnovamento della Chiesa ricade sulle responsabilità di entrambe le parti ... riconoscerlo e perdonarsi vicendevolmente per tutto questo, trovo che sarebbe un gran bel gesto ... la commissione luterana ... la Chiesa cattolica romana, hanno reso noto dopo una lunga elaborazione un documento comune che si chiama " dal conflitto alla comunione ", e in questo si valuta il significato di questi cinquecento anni di Riforma ma anche quello che è stato fatto nei cinquant'anni da questa commissione ... un ecumenismo che ... ha piuttosto un fondamento cristologico»

Riccardo Burigana O.R. 05.07.2012:« Verso i cinquecento anni della Riforma protestante ... nel 2017 verrà celebrato il cinquecentesimo anniversario della Riforma: questa ricorrenza dovrà essere vissuta in forma ecumenica ... approfondire il recupero della memoria storica delle divisioni e di rilanciare il cammino verso una piena comunione fra i cristiani ... è stato chiesto ad don Angelo Maffei di presentare la posizione della Chiesa cattolica».

Il Papa Benedetto XVI elogia la Dichiarazione sulla Giustificazione davanti ai protestanti della Finlandia, O.R. 18.01.2013:« Ancora una volta sono lieto di accogliere la vostra Delegazione Ecumenica ... poiché, come afferma la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione, " noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo " ... su tutti voi invoco di cuore la sapienza, la grazia e la pace di Gesù Cristo nostro Redentore».

Gregory Fairbanks O.R. 21.01.2013:« E' auspicabile che questa fase del dialogo ... permetta ai riformati e ai cattolici di crescere insieme nella fede e agevoli il discernimento in merito alla decisione della Cmcrc sull'opportunità o meno di aderire alla

Dichiarazione Comune sulla Dottrina della Giustificazione, accordo firmato nel 1999 tra la Chiesa cattolica e la Federazione Luterana Mondiale sulla dottrina della giustificazione, tema chiave della riforma protestante. Nel 2006 il Consiglio metodista mondiale ha aderito a tale dichiarazione».

Il Papa Francesco a una delegazione della Federazione Luterana Mondiale O.R. 21.10.2013:« *Cari fratelli e sorelle luterani ... guardo con un senso di profonda gratitudine al Signore Gesù Cristo, ai numerosi passi che le relazioni tra luterani e cattolici hanno compiuto negli ultimi decenni ... quest'anno, come risultato del dialogo teologico, che compie ormai cinquant'anni, e in vista della commemorazione del quinto centenario della Riforma, è stato pubblicato il testo della Commissione per l'Unità luterano – cattolica, dal significativo titolo: “ Dal conflitto alla comunione. L'interpretazione luterano – cattolica della Riforma nel 2017” ... Cattolici e luterani possono chiedere perdono per il male arrecato gli uni agli altri e per le colpe commesse davanti a Dio, e insieme gioire per la nostalgia di unità che il Signore ha risvegliato nei nostri cuori.*».

Osservatore Romano Cardinal Kurt Koch O.R. 19.06.2013:« *Presentato a Ginevra il documento congiunto di cattolici e luterani:” dal conflitto alla Comunione” ... cinque imperativi ecumenici per caratterizzare la celebrazione nel 2017 del 500° anniversario della Riforma protestante, sono contenuto nel documento congiunto della Chiesa cattolica e della Federazione Luterana Mondiale, intitolato “ dal conflitto alla Comunione”... alla presenza del Cardinal Kurt Koch ... sta nascendo la consapevolezza fra luterani e cattolici che la contrapposizione del secolo XVI è finita, e che le ragioni per cui dannarsi a vicenda sulle questioni di fede sono cadute nel dimenticatoio ... testimoni della misericordia ... il documento si pone come punto di confronto privilegiato in vista della celebrazione dell'anniversario della Riforma protestante. Il Cardinal Koch ha sottolineato che: “ il vero successo della Riforma può essere raggiunto solo attraverso il superamento delle nostre divisioni [così i protestanti vincono anche Roma] ... Monsignor Turk ha commentato: “ le questioni di fede ... non sono più motivo di divisione fra le Chiese”».*

Articoli sull'unità con le altre religioni non si parla espressamente della giustificazione

Vescovi cattolici e anglicani hanno firmato un accordo, O.R. 06/04/2008: «*Patto ecumenico fra tre diocesi in Australia. È un accordo ecumenico storico quello firmato mercoledì scorso tra tre diocesi australiane, tra fedeli cristiani di diverse confessioni ... L'obbiettivo è quello di superare le divisioni del passato ... costruire nuovi ponti per fare un passo decisivo sulla strada dell'unità.*».

Dichiarazione del forum cattolico musulmano, O.R. 08/11/2008. [Ormai il Vaticano è disposto a firmare delle dichiarazioni comuni nelle quali si dichiara «Santo e amato profeta Maometto»]: «*Per i musulmani ... questo amore, come indicato dal Santo e amato profeta Maometto ... Dio è intervenuto ... inviando profeti e scritture. L'ultimo di questi libri, il Corano ... L'amore del prossimo ... include il diritto di individui e comunità a praticare la propria religione in privato e in pubblico ... Benedetto XVI ha ricevuto i partecipanti.*».

Il Card. Grinze, O.R. 25/05/2008: «*“I cristiani lo sanno mediante la fede, mentre gli altri restano inconsapevoli del fatto che Gesù Cristo è la fonte della loro salvezza. Il mistero di salvezza li raggiunge in modo conosciuto a Dio, mediante l'azione invisibile dello Spirito di Cristo. In concreto, sarà praticando sinceramente ciò che c'è di buono nelle loro tradizioni religiose e seguendo i dettami della loro coscienza, che i membri delle altre religioni risponderanno positivamente all'invito di Dio e riceveranno la salvezza in Gesù Cristo, anche se non lo riconosceranno o ammetteranno come loro Salvatore* (Ad gentes,

3, 9, 11)”. *Non tutto è chiaro [... questo è chiaro] i teologi sono incoraggiati a studiare la materia».*

Il Papa Benedetto XVI, O.R. 26/10/2008: *«Cari fratelli nell’episcopato ... il Sinodo sta per finire ... L’Instrumentum laboris aveva parlato della polifonia delle Sacre Scritture. E mi sembra possiamo dire che adesso, nei contributi di questo Sinodo, abbiamo anche sentito una bella polifonia della fede, [... sic] una sinfonia della fede con tanti contributi, anche da parte dei delegati fraterni. Così abbiamo realmente sentito la bellezza e la ricchezza della Parola di Dio». [Il Papa riconosce implicitamente che senza l’interpretazione univoca delle Sacre Scritture fatta dal Magistero c’è la “polifonia della fede” protestante ... ma continua lo stesso].*

Maurizio Fontana intervista Mons. Bettori, che presenta la nuova Bibbia: vent’anni di lavoro; voluta dal Vaticano II e da Paolo VI, utilizza le scoperte di Qumram, due esperti protestanti, il pentateuco confidato ai rabbini, la de-ellenizzazione, O.R. 25/05/2008: *«“Vent’anni di lavoro per una traduzione che ha l’ambizione di diventare la Vulgata... una decisione presa nel 1965 quando Paolo VI ritenne opportuno rivedere la Vulgata di San Girolamo... fa tesoro delle scoperte di Qumram... sono stati coinvolti ... anche due protestanti ... dato in lettura alla Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane, e tutto il Pentateuco all’Assemblea dei rabbini italiani ... Nella nuova traduzione non si legge più “Dio ci ha salvati con il suo sangue”, bensì “Dio ci ha salvati con il sangue di suo Figlio” [così si insinua che non è più Dio ma un uomo]... Nel caso del Padre nostro si è affermata l’idea che fosse ormai urgente correggere il “non indurre” ... per i salmi ... abbiamo scelto come base l’ebraico ... notevole è l’apporto del “Gesù di Nazareth” di Ratzinger... che fa tesoro delle acquisizioni di un’analisi storica e letteraria del testo ... Diversamente dal Corano considerato dai mussulmani come rivelazione scesa dal Cielo, la Bibbia è frutto della fede di un popolo [dunque non è più una “rivelazione scesa ha sedimentato la propria tradizione di fede, sotto la guida dello Spirito ... Anche se i testi possono non essere sempre sicuri? «Sì, perché ciò fa parte della fragilità connotata all’idea di incarnazione ... L’allora Card. Ratzinger ha giustamente sottolineato che non esiste una fede da inculturare ... Questo fa sì che tutto il mondo della cultura ellenistica non sia il luogo in cui in un secondo momento viene inculturata la fede ... ma è uno dei contesti in cui la fede si rivela per il Nuovo Testamento”... – Di fatto, è questa la lezione di Ratisbona. [È la famosa tesi di Ratzinger sulla accettabile terza ondata di de-ellenizzazione del cristianesimo]. “ E’ un punto essenziale. Da questo punto di vista il libro “Gesù di Nazareth” è molto importante”».*

Il Papa Benedetto XVI al Pontificio Istituto Biblico O.R. 26/10/09: *«... il Concilio Vaticano II, soprattutto la costituzione dogmatica Dei Verbum, della cui elaborazione fui diretto testimone partecipando come teologo alle discussioni ... ha favorito ... il dialogo ecumenico ... la Dei Verbum, ha sottolineato la legittimità e la necessità del metodo storico-critico.»*

Il Papa Benedetto XVI alla visita al tempio luterano di Roma O. R. 18.03.2010: *« Questo concetto include anche il fatto che questa sequela si realizza nel “noi”, che nessuno di noi ha il proprio Cristo, il proprio Gesù, che lo possiamo seguire soltanto se camminiamo tutti insieme con lui, entrando in questo “noi” e imparando con lui il suo amore che dona. La sequela si realizza in questo “noi”. Fa parte dell’essere cristiani l’“essere noi” nella comunità dei suoi discepoli. E questo ci pone la questione dell’ecumenismo: la tristezza per aver spezzato questo “noi”, per aver suddiviso l’unica via in tante vie, e così viene offuscata la testimonianza che dovremmo dare in tal modo, e l’amore non può trovare la sua piena espressione ... Ringraziamo per aver potuto pregare e cantare insieme».*

